ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno VIII - Num. 87 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-048 al 40-049

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 13 - 14 Aprile 1954 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-028, 50-090, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cron. L. 380 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 20% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

E' prevalsa la tesi di Eden

Verso una conclusione i colloqui londinesi sull'Indocina — Dulles ha abbandonato il progetto di un'immediata ammonizione alla Cina - La sua proposta sarà presa in considerazione se fallirà la Conferenza di Ginevra

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

I colloqui Dulles-Eden, svoltisi ieri a Londra sul problema dell'Indocina, si sono conclusi con una vittoria del Ministro britannico degli Esteri: in seguito all'opposizione di Eden, il Segretario di Stato americano ha dovuto infatti abbandonare il suo progetto per un «energico monito» occidentale da indirizzare alla Cina prima dell'imminente conferenza di Ginevra.

La notizia non è di fonte ufficiale, ma domina stamane sulle prime pagine di tutti i quotidiani londinesi, per cui sembra essere lecito ritenere che essa corrisponda alla verità. La conferma si avrà soltanto oggi pomeriggio, al termine dei colloqui anglo-americani (Dulles partirà immediatamente per Parigi) e con maggiore ampiezza dopodomani, quando Eden palesarà ai Comuni i risultati delle importanti conversazioni.

Si è dunque conclusa, la missione Dulles a Londra, in un grosso «fiasco» diplomatico? La domanda sorge spontanea a leggere i titoli dei giornali inglesi, tutti esultanti per il prevalere della tesi britannica: ma non si cada in errore poiché di «fiasco» sarebbe errato parlare. Eden — in base alle indiscrezioni odierne — infatti sarebbe sì riuscito a far desistere Dulles dal suo energico progetto, ma avrebbe però dato il suo assenso a due altre impegnative proposte del Segretario di Stato americano: più che di trionfo inglese, sarebbe quindi meglio parlare — se le notizie sono esatte — di equilibrato compromesso anglo-americano.

Il progetto che Dulles voleva far accettare alla Gran Bretagna e alla Francia fu-siamo l'imperfetto poiché, dopo ciò che è avvenuto a Londra, il progetto sembra destinato ad essere respinto anche da Parigi, contemplava l'immediata formulazione da parte di Londra, Parigi e Washington, di un «energico monito» indirizzato a Pechino. Con questo monito, le tre Potenze occidentali avrebbero fatto comprendere alla Cina, — con linguaggio più o meno esplicito — che ulteriori aiuti cinesi agli uomini del Vietminh avrebbero provocato rappresaglie contro la Cina stessa da parte degli Stati Uniti e dei suoi alleati. Il monito — questo è il punto importante — doveva essere pronunciato «subito», cioè prima della convocazione della conferenza di Ginevra, durante la quale, come è noto, verrà tentata una soluzione pacifica dei vari problemi asiatici.

Quali parole Eden abbia ieri usato per respingere il progetto di Dulles non è difficile immaginare. Egli ha fatto certo presente allo statista americano che una simile dichiarazione tripartita alla vigilia di Ginevra eliminerebbe in anticipo ogni possibilità di successo della conferenza.

Ormai, secondo le notizie odierne, il Ministro britannico degli Esteri avrebbe avuto pieno successo in questa sua iniziativa: ma, a quali progetti statunitensi avrebbe, in cambio, dato il suo assenso? In base ai giornali di oggi, Eden avrebbe promesso a Dulles che se la conferenza di Ginevra fallirà:

1) la Gran Bretagna firmerà con Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, Francia, Filippine, Siam, Vietnam, Laos e Cambogia, un «patto collettivo di difesa avente il fine di impedire ogni ulteriore penetrazione comunista nell'Asia sud-orientale»;

2) la Gran Bretagna, insieme con Washington e Parigi, «farà presente» a Pechino, al più presto possibile e in forma ufficiale, che le tre Potenze occidentali «considerano l'Asia sud-orientale territorio di importanza vitale».

Questi sarebbero dunque gli impegni che Eden avrebbe preso con il Ministro degli Esteri americano. Ciò significherebbe, in altre parole, che qualora Ginevra si concludesse con un nulla di fatto, una N.A.T.O. asiatica (o meglio del Pacifico) verrebbe costituita al più presto, e l'assistenza militare anglo-americana affluirebbe immediatamente, e in ampia misura, ai francesi per la continuazione della lotta in Indocina.

Questo pomeriggio Foster Dulles incontra a Parigi Laniel e Bidault.

Mario Ciriello

In via Lagrange: un rapinatore armato irrompe negli uffici ancora deserti

Assaltata stamane a Porta Nuova l'agenzia del Banco di Roma

Il bandito, pistola in pugno, immobilizza un fattorino e lega con le mani dietro la schiena il direttore della succursale e un ispettore - "A terra, o sparo e faccio un macello!" - Il coraggio del direttore che riesce a correre in strada e dare l'allarme - La fuga con i complici attraverso un cortile

Il bottino: un portafoglio con 10 mila lire - L'autore del colpo è un marinaio

La facciata dell'agenzia in via Lagrange: la freccia indica la porta d'ingresso degli uffici, di qui è fuggito il bandito; con la pistola spianata correva verso Porta Nuova minacciando i passanti, le sue tracce si sono perse nei giardini

Un audacissimo tentativo di rapina è stato compiuto stamane in una banca del centro: un bandito mascherato ed armato di pistola ha fatto irruzione nei locali di un'agenzia del Banco di Roma, sorprendendo un direttore della sede centrale, il direttore dell'agenzia ed un fattorino. A tutti e tre, il bandito ha legato le mani, cercando di farsi consegnare le chiavi della cassaforte. Fortunatamente uno dei dirigenti è riuscito ad uscire in via Lagrange, per chiedere aiuto ed al rapinatore non è rimasto che darsi alla fuga, riuscendo a far perdere le tracce nei dintorni di Porta Nuova. Come misero bottino della temeraria impresa, non gli sono rimaste in mano che diecimila lire.

Il colpo sensazionale, che, come abbiamo detto, non è andato a segno per un puro caso oltre che per la prontezza di spirito di uno dei direttori, è avvenuto alle ore 8, nell'agenzia A del Banco di Roma di via Lagrange 51. L'impresa era stata evidentemente preparata di lunga mano. Solo una persona che avesse studiato perfettamente tanto l'ubicazione dei locali che gli orari del personale poteva agire con tanta sicurezza e tempestività, tentando di sfruttare il brevissimo spazio di tempo che intercorre fra l'arrivo dei fattorini e degli impiegati: pochi minuti, durante i quali il colpo poteva essere portato a termine, se non fosse intervenuto quell'elemento imponderabile che lo ha mandato a monte.

Ed ecco come si sono svolti i fatti, secondo quanto risulta dopo la prima inchiesta condotta dal dottor Maugeri, capo della Squadra mobile.

Il fattorino del Banco di Roma, Roberto Bruera, di 37 anni, abitante a Pinerolo, era entrato da pochi minuti nell'agenzia, con la chiave speciale che gli è data in consegna, passando per la porticina che dà sul cortile. La porta principale, invece — ed è questo un particolare che bisogna tenere presente — restava chiusa: non sarebbe stata aperta che all'inizio del lavoro, cioè poco prima delle nove. Il Bruera è incaricato di riordinare le scrivanie, controllare che durante la notte non sia accaduto nulla di anormale.

Alle 8 giunse in ufficio il direttore dell'agenzia, avv. Giovanni Antonioli, abitante in via Saluzzo 151.

Poco dopo entrò un ispettore della sede centrale di Roma, giunto in questi giorni per uno dei soliti controlli amministrativi: il dott. Aldo Cerri, di 55 anni.

I tre non avevano ancora iniziato il rispettivo lavoro, quando il campanello della porticina che s'affaccia sul cortile squillò ripetutamente, con insistenza. Il Bruera si recò ad aprire. Aveva appena socchiuso il battente, quando ricevette un urtone formidabile: un uomo si precipitò nel locale, sospingendolo fino alla sala principale.

Era un tipo di mezza statura, vestito di grigio, con il cappello calcato sugli occhi ed una gran pezzuola nera che gli copriva la parte inferiore del volto e gli scendeva fino a mezzo petto. L'uomo brandiva una grossa pistola a tamburo, puntandola or sull'uno or sull'altro dei tre dipendenti della banca, rimasti immobili, sia per la sorpresa che per il terrore.

Il silenzio non durò che brevi istanti, poi lo sconosciuto parlò con voce bassa e minacciosa: «A terra tutti, o sparo! Non un movimento o qua succede un macello». Parlava in italiano, senza che si potesse riconoscere alcuna inflessione dialettale.

Nulla da fare fuorché obbedirgli. I tre si sdraiarono a terra. L'uomo mascherato estrasse di tasca un gomitolo di spago, si chinò a legare il fattorino: lo rivoltò prono, con il volto sul pavimento, quindi, con estrema abilità, gli immobilizzò i polsi sul dorso adoperando la mano destra, senza lasciare la rivoltella che continuò a impugnare con la sinistra. Poi fu la volta del direttore dell'agenzia e dell'ispettore.

Il bandito prese il portafoglio contenente diecimila lire al fattorino, e, quando se li vide tutti e tre distesi ai piedi, l'uomo [illegible] colpo secco, contro il legno del bancone. Una bravata, probabilmente, ma che potrà costargli cara, in quanto la polizia scientifica ha rilevato, sul manico dell'arma, grande quantità di impronte digitali.

Poi chiese la chiave della cassaforte. Fu il direttore a rispondere, con grande presenza di spirito: «La chiave non c'è. La tiene il secondo direttore della banca...».

«E quando arriva?» si informò ancora l'uomo mascherato.

«Dovrebbe essere qua fra pochi minuti...» aggiunse il direttore.

Il bandito rimase qualche istante soprappensiero, poi decise di agire. Sollevò il direttore, gli slegò le mani, lo portò accanto all'ingresso principale — quello di via Lagrange — lo obbligò ad aprire, poi gli intimò: «Ora stai qui. Quando arriva quello che ha la chiave, te la fai dare e me la consegni. Non una parola od un gesto di più: io starò sempre alle tue spalle, pronto a piantarti una pallottola nella schiena se cerchi di imbrogliarmi».

Così il direttore rimase per qualche tempo in piedi, dietro la grossa porta dai vetri smerigliati, in attesa che giungesse il collega. Il malvivente gli si era piazzato alla schiena e gli teneva la pistola puntata contro le reni, senza cessare però di controllare gli altri due, rimasti legati.

Quell'immobilità non durò che pochi minuti. Erano le 8,40, quando il secondo direttore, giungendo da via Lagrange, fece per entrare. Era quello il momento scelto dall'avv. Anto-

(Continua in seconda pagina)

Il percorso seguito dall'aggressore nella fuga: via Rattazzi, via Guarini, p. Lagrange, piazza Carlo Felice, giardini

Il fattorino Roberto Bruera

Il dr. Giovanni Antonioli, direttore dell'agenzia, con il fattorino Bruera, dopo l'interrogatorio alla Questura Centrale

STAMANE, DAVANTI AL TRIBUNALE PENALE DI MILANO

De Gasperi contro Guareschi per le accuse diffamatorie

La Corte respinge una nuova istanza di rinvio avanzata dalla Difesa e ordina la continuazione del processo - Un «memoriale» dell'uomo che si dice in possesso del carteggio Churchill-Mussolini

Milano, martedì sera.

Dopo due rinvii, ha inizio oggi alla III Sezione del Tribunale penale il processo per diffamazione intentato dall'ex-presidente del Consiglio, on. De Gasperi, contro il giornalista Giovanni Guareschi, direttore del settimanale umoristico *Candido*.

Il rinvio del 30 marzo scorso era stato chiesto dal collegio di difesa, composto dagli avvocati Michele Lener e Vincenzo Porzio, per consentire il reperimento di alcuni documenti ritenuti fondamentali per la discussione della causa; quello di ieri mattina, su richiesta del patrono di Parte Civile, avv. prof. Giacomo Delitala, desiderando l'on. De Gasperi essere presente al dibattito e non potendo farlo ieri per gli impegni che lo avevano trattenuto a Roma, a causa della discussione a Montecitorio relativa all'approvazione del bilancio delle Finanze.

Un pubblico notevole si era dato convegno, fin dalle ore 8, e aveva preso posto nel poco spazio dell'angusta saletta della III Sezione: Guareschi era entrato pochi minuti dopo le 9.

Stamattina il pubblico è ancora più folto, tanto da assiepersi anche nei corridoi attigui.

Secondo un annuncio dato ieri al termine della brevissima udienza, l'avv. Lener sollevava qualche incidente; non è escluso che si tratti di una nuova richiesta di rinvio, per consentire alla difesa di completare la documentazione relativa al famoso carteggio Churchill-Mussolini, dal quale il Guareschi avrebbe rilevato gli «originali» delle due lettere attribuite all'on. De Gasperi e che sono alla base della causa in corso.

Non è ancora certo, infatti, se gli originali delle due lettere incriminate, che l'on. De Gasperi — come si ricorderà — ha dichiarato nettamente apocrife, siano stati ricuperati. Si trovano depositati presso un istituto di credito olandese e non si sa se il possessore del famoso carteggio abbia avuto modo in questi giorni di ritirarle, avendo riottenuto il passaporto che le autorità gli avevano tolto soltanto quattro giorni fa.

Mentre la polizia procede a un'accurata perquisizione dell'aula, e a una severa selezione del pubblico da ammettere, consentendo l'ingresso soltanto dietro presentazione di documenti e pochi giornalisti, alle 9 è entrato nell'aula il Guareschi, e poco dopo, alle 9,10 circa, è entrato anche l'on. De Gasperi accompagnato dall'on. Meda.

Aperta l'udienza, il presidente consigliere Bagarello ha dato la parola all'avv. Michele Lener che ha chiesto la citazione di un teste, il signor Bruno Lemm. di Locarno.

L'avv. Delitala, di Parte Civile, non si è opposto alla citazione e il presidente ha dichiarato che il Tribunale acconsentiva.

Il consigliere Bagarello ha poi informato la Corte e i colleghi di Difesa e di Parte Civile di aver ricevuto, in data odierna, un memoriale del signor Enrico De Toma, l'uomo che si dice in possesso del carteggio Churchill-Mussolini e che tale memoriale era a completa disposizione sia della Difesa sia della Parte Civile. Dopo di che ha ripreso la parola l'avv. Lener per alcune precisazioni inerenti il carattere della causa.

L'avv. Lener ha sostenuto la tesi secondo la quale il reato di falso non è giudicabile quando l'accusato si propone il conseguimento di un determinato fine, tesi che lo stesso P.M. ha dimostrato di sostenere a sua volta rinviando a giudizio Giovanni Guareschi, non sotto l'accusa di falso, bensì sotto l'accusa specifica di diffamazione. Rilevando che le convenzioni fra l'Italia e la Svizzera ammettono perizie, interrogatori e sequestri nei rispettivi territori, da parte delle autorità, l'avv. Lener si è domandato perché non ci si sia avvalsi di codesto diritto per entrare in possesso dei documenti relativi alla causa e per eseguire una verifica minuziosa dell'incartamento.

Richiamandosi, poi, all'articolo 18 del codice di proc. pen., il difensore ha concluso col chiedere il rinvio della causa, non risultando, a suo avviso, sufficientemente istruita.

Subito dopo si è levato a parlare il patrono di Parte Civile avv. Delitala, che ha esclamato: «L'avv. Lener o è troppo ingenuo o è troppo abile: la Parte Civile non può aderire alla richiesta di un nuovo rinvio; essa avrebbe di buon grado accettato, a suo tempo, di patrocinare una eventuale pacificazione fra le parti, se l'accusato Guareschi si fosse limitato ad una sola pubblicazione: la perseveranza nella pubblicazione di documenti falsi da parte del Guareschi è invece continuata, aggravata dal fatto che l'accusato stesso ha peggiorato la propria posizione con ripetute diffamazioni».

Sono seguite ulteriori contestazioni sulla volontà denigratoria del Guareschi e l'avvocato Delitala ha rilevato che la richiesta dell'avv. Lener, di interessare la magistratura per il sequestro dei documenti e per una perizia calligrafica, si dimostra superflua, dal momento che il depositario del famoso carteggio, signor De Toma, nel memoriale testè inviato alla Corte pone limitazioni tali da rendere impossibile una completa verifica e accertamenti esaurienti: «Appare ovvio, d'altra parte — ha concluso l'avv. Delitala — che non al Tribunale e neppure alla Parte Civile compete l'obbligo di fornire le prove dell'autenticità o meno dei documenti che sono all'origine della causa, ma unicamente all'accusato per dimostrare appunto di aver attinto a fonte inequivocabile».

Il P. M. dott. Bacchelia, è intervenuto a sua volta, per associarsi alla richiesta della Parte Civile invocando dal Tribunale la prosecuzione del processo.

Dopo una breve sosta in camera di Consiglio, la Corte è uscita respingendo tutte le istanze presentate dalla Difesa e dichiarando che il processo continuerà nell'udienza pomeridiana fissata per le ore 15.

L'ex presidente del Consiglio on. De Gasperi, arriva in tribunale accompagnato dall'on. Meda. (Tel. «Stampa Sera»)

L'ex «re del ghiaccio» uccide la moglie e si uccide

OSLO, martedì sera.

Il famoso «re del ghiaccio» norvegese e ex-campione di velocità di pattinaggio, Oscar Mathisen, 63enne, ha sparato contro la moglie Sigrid, di 44 anni, uccidendola e successivamente si è tolto la vita. La tragedia si è verificata in casa dei Mathisen.

Le Borse oggi

A TORINO

[illegible]

Titolo	12	13
[illegible]	12.700	12.600
[illegible]	8750	8650
[illegible]	5750	5750
[illegible]	1205	1195
[illegible]	193 —	189 —
[illegible]	1504	1759
[illegible]	1160	1160
[illegible]	158 —	152 —
[illegible]	315 —	317 —
[illegible]	430 —	430 —
[illegible]	2200	2180
[illegible]	2100	2010
[illegible]	2300	2070
[illegible]	440 —	420 —
[illegible]	685 —	675 —
[illegible]	—	—
[illegible]	10 45	9 75
[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	410 —	404 —
[illegible]	375 —	360 —
[illegible]	770 —	770 —
[illegible]	1340	1290
[illegible]	2350	2350
[illegible]	2700	2700
[illegible]	900 —	[illegible]
[illegible]	1400	1383
[illegible]	1145	1145
[illegible]	1694	1652
[illegible]	1320	1308
[illegible]	1290	1060
[illegible]	102 —	104 —
[illegible]	3450	3450
[illegible]	10.450	10.335
[illegible]	20.000	20.000
[illegible]	990 —	990 —
[illegible]	1075	1075
[illegible]	18.000	17.300
[illegible]	64 —	63 —
[illegible]	3550	3585
[illegible]	996 —	975 —
[illegible]	752 —	750 —
[illegible]	185 —	183 —
[illegible]	330 —	328 —
[illegible]	305 —	305 —
[illegible]	705 —	705 —
[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	1645	1605
[illegible]	1260	1210
[illegible]	702 —	695 —
[illegible]	16.500	16.500
[illegible]	13.000	12.650
[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	4390	4250
[illegible]	4380	4420
[illegible]	2090	2015
[illegible]	15 —	14 50
[illegible]	7400	7400
[illegible]	4050	3835
[illegible]	5900	5850
[illegible]	378 —	374 —
[illegible]	3440	3345

Offerte insistenti determinano un tono pesante sin dall'apertura; nel corso centrale della riunione, attraverso qualche fase di contrasto e qualche fase di ripiegamento verticale, le quotazioni segnano i minimi.

In prossimità del listino alimentare si disegna un fondo di equilibrio, sia pure molto contrastato. Resistenti le Fiat che più tardi registrano un lieve ricupero.

Chiusura pesante.

Nell'immediato dopoborsa si profila una tendenza migliore, che raggruppa ricoperture e qualche reingresso di compratori.

Titoli di Stato ancora sorretti da vivaci compere.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4650-4750; sterlina unit. 1700-1720; dollaro carta 631-635; franco svizzero 147-148; franco francese 173-175; oro fino 718-722.

A MILANO

Fin dalle prime battute, il mercato è apparso piuttosto mal disposto. Gli sforzi per sostenere la quota, si sono urtati contro un'offerta prevalente. Anche gli acquisti di ricopertura, da parte dello scoperto, esercitavano un'efficacia relativa.

Gli scambi sono risultati intensissimi. La chiusura è allineata in genere sui livelli minimi della giornata, eccezione fatta per qualche titolo primario che, nelle ultime battute, si risollevava lievemente.

Il listino, in genere, è stato sacrificato rispetto alle chiusure di ieri. Una relativa resistenza è stata opposta soltanto da pochi valori, come le Liquigas e le Fiat.

Mercato più calmo nel settore dei Buoni del Tesoro e dei titoli obbligazionari.

Dollaro U.S.A. 624,65; dollaro canadese 636,75.

Ecco i prezzi: Generali 12.020; Fibre [illegible]; Viscosa 1295; Finsider 404; Montecatini 1307; Ansaldo 946; Centrale 7600; Fiat 670,50; Nebiolo 9,50; Edison 1850; Sip 1160; Terni 197; Unes 412; Stat 2120; Romana Zuccheri 1100; Anic 1585; Saffa 1200; Italgas 1282; Rumianca 1185; Burgo 10.800; Italcementi [illegible]; Pirelli 1611; Pirelli & C. 1555.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6000-6100; marengo 4625-4725; sterlina unitaria 1720-1740; dollaro carta 633-634; franco sviz. 147,75-148; franco francese 174-175; oro fino 721-725; argento 15,50-15,80.

Salva moglie e figli nel crollo della casa

Acqui, martedì sera.

Un grave sinistro fortunatamente conclusosi con molto spavento e ferite leggere, è accaduto a Visone nell'abitazione del commerciante Eugenio Scazzola. La moglie Maria Larmo di 42 anni e i figli Gigi, Maria e Piera si erano da poco coricati, quando un improvviso scricchiolio faceva capire allo Scazzola che il tetto della casa era sul punto di crollare.

L'uomo, accortosi del grave pericolo incombente sulla famiglia, faceva scudo col proprio corpo ai figli e alla moglie; in quel momento la trave principale del soffitto con tutto il materiale, precipitava sul letto.

Soccorsa dai vicini e dal medico del paese, giunto sul posto poco dopo, la signora Scazzola veniva trasportata all'ospedale e giudicata guaribile in tre giorni per ampie ferite al cuoio capelluto e choc traumatico; le due bambine e il ragazzo, non hanno fortunatamente riportato alcuna lesione. Lo Scazzola nel suo generoso gesto, ha riportato contusioni al dorso, poiché parte del materiale precipitato gli è finito addosso.

CRONACA CITTADINA

L'ASSALTO ALL'AGENZIA DEL BANCO DI ROMA IN VIA LAGRANGE

10 minuti d'angoscia con la rivoltella alle reni

La pronta battuta della polizia nella zona di Porta Nuova - Su allarme è entrato immediatamente in funzione il dispositivo della Questura per controllare tutte le strade d'uscita della città

(Segue dalla prima pagina)

noli. Non appena vide che il battente stava aprendosi, con un balzo si buttò sulla porta, la spalancò con una spallata, respinse il collega esterrefatto e si precipitò, urlando a perdifiato, lungo la via, fino all'angolo con corso Vittorio. Qui si imbattè nel vigile municipale addetto alle segnalazioni stradali: con voce rotta, affannata, gli spiegò quanto era avvenuto, ed assieme a lui, di corsa, tornò verso la banca.

Naturalmente, il bandito non aveva atteso gli eventi. Non appena si vide perduto abbandonò l'impresa e non pensò che a salvarsi: con un balzo attraversò il locale, raggiunse la porticina che dà sul cortile, lo attraversò di corsa, fuggì per via Battazzi, svoltò per via Giusti. Una sola persona lo vide: il portinaio dello stabile di via Lagrange 41, Michele Turino, che però non fece in tempo a scorgerne i connotati, tanto rapidamente quello se la dava a gambe. L'avv. Antonioli ed il vigile urbano non poterono più vederlo: è probabile che il malvivente sia riuscito a eclissarsi nella zona dei giardini di Porta Nuova.

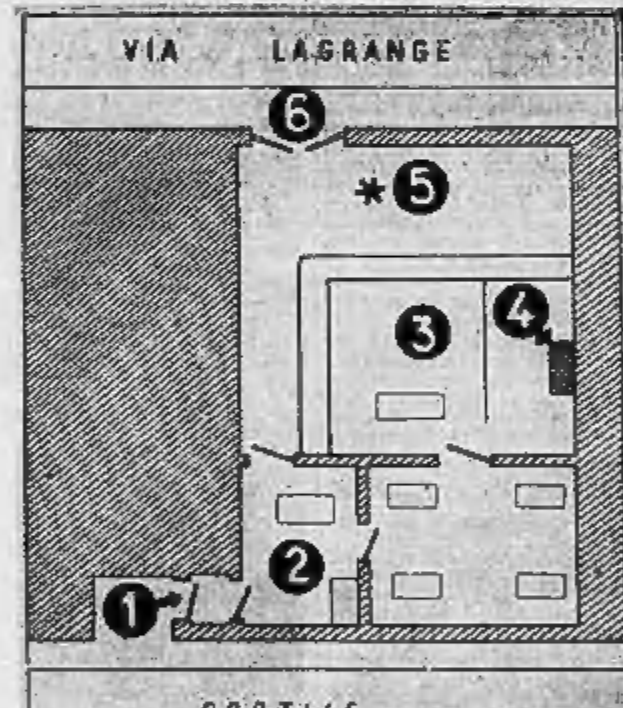
Immobilizzato il direttore e il fattorino nell'ufficio, il rapinatore giunse nella sala a quell'ora deserta. (foto Moisio)

Pochi minuti dopo giungevano sul posto la Celere, il dottor Maugeri ed il dott. Isaia. Le indagini sono tuttora in corso, ma per ora senza risultato. La Polizia scientifica ha rilevato nel locale e — come abbiamo detto — soprattutto sul manico del coltellaccio, gran numero di impronte digitali. Un altro importante indizio è stato acquisito: i nodi fatti dal bandito per legare i polsi dell'ispettore e del fattorino, sono stati fatti indubbiamente da un marinaio, con la tipica tecnica impiegata per annodare certi cavi.

Sembra inoltre che il malvivente non fosse solo nel temerario tentativo. Altre due persone, entrambe assai giovani, sono state viste aggirarsi stamane, dopo le sette, nel cortile di via Lagrange, sorvegliando particolarmente il portone. Erano con ogni probabilità i complici dell'esecutore principale del colpo, e si sono dati alla fuga non appena intesero le grida dell'Antonioli. Qualche persona è stata fermata questa mattina dagli agenti della Celere.

Il portinaio dello stabile racconta come è avvenuta la scena

Il fattorino indica il corridoio da cui giunse il bandito

VIA LAGRANGE — 6 — *5 — 3 — 4 — 2 — 1 — CORTILE

L'interno dell'agenzia. Il bandito entrò per la porta secondaria del cortile (1), immobilizzò il fattorino Bruera e l'ispettore Cerri nell'ufficio del direttore (2), chiese la chiave della cassaforte (4) spinse il dr. Antonioli nella sala (3) e gli impose con la pistola di rimanere (5) vicino alla porta di via Lagrange (6) da cui poi è dovuto fuggire

Furto in via Cavour in una oreficeria

Una coppia di stranieri, vestiti in modo vistoso, entrarono stamane, alle 10,45, nella gioielleria Orlando di via Cavour 6. Chiederono di vedere alcuni brillanti e il proprietario si affrettava a prendere alcuni astucci dalla vetrina. I due clienti, che si esprimevano in un italiano spagnolo confuso, non si decidevano a fare la scelta. A un certo punto l'uomo si affrettava verso l'uscita dicendo che sarebbe tornato più tardi. Ma nel frattempo era riuscito ad impadronirsi di un anello con solitario del valore di circa un milione e mezzo. Il gioielliere si accorgeva del furto soltanto nel riporre gli astucci. Dava subito l'allarme e accorreva la Celere che effettuava una battuta nella zona: dei due stranieri non si è trovata alcuna traccia.

Turisti spagnoli ricevuti dal Sindaco

A mezzogiorno il sindaco avv. Peyron ha ricevuto in Municipio quaranta turisti spagnoli giunti ieri sera in scooter da Barcellona. Essi hanno compiuto il viaggio di 950 km. in due giorni e quasi sempre sotto la pioggia. Era presente il console di Spagna avv. Sciolla Lagrange.

Oggi pomeriggio udienza al processo contro le spie

Il processo che si sta svolgendo al Tribunale militare contro le sette spie torinesi, viene ripreso oggi pomeriggio. E' stata infatti decisa la sospensione dell'udienza antimeridiana per consentire agli avvocati, che compongono il collegio di difesa, di assolvere i loro doveri professionali davanti alla Magistratura ordinaria. Sebbene si sia giunti alla sesta giornata, non è ancora terminato l'interrogatorio di tutti gli imputati.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1								
2								
3								
4								
5								
6								

ci - di - e - fe - la - li - no - pal - pio - rar - re - re - sem - spe - sta - ta

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un motto di Rivarol.

1. Perdere la speranza (tr.); 2. Se è buono, seguito; 3. Rimanere; 4. E' aferica; 5. Lo è il gatto; 6. Lo è Milano.

Soluzione del giuoco precedente: Riporto: «L'eredo è un signore che raccatta la selvaggina uccisa da un altro».

UN PRIMATO RAGGIUNTO DALL'INDUSTRIA DOLCIARIA

Un milione di uova pronte per Pasqua

Ecatombe di agnelli e capretti al mattatoio

Nelle vetrine dei pasticceri, le uova di Pasqua dominano incontrastate la scena. In questi ultimi giorni hanno completato la pacifica occupazione degli scaffali, e sui piedestalli di cartone dorato attendono i compratori. Come ogni anno, le uova più richieste sono quelle da cento e duecento grammi e, previdenti, le fabbriche di cioccolato han orientato la produzione sui tipi di quel peso. Complessivamente le industrie dolciarie torinesi hanno fabbricato quest'anno un milione di uova di ogni tipo e prezzo, con un incremento di quasi [illegible] pezzi rispetto al 1953. La produzione, cominciata a dicembre, si è conclusa alla fine di febbraio, periodo in cui le prime casse sono partite alla volta dei negozi di Torino e di tutta Italia. Una ditta ha spedito a Roma, Firenze e Lucca tre uova di dieci quintali che racchiudono, come «sorpresa», addirittura un trenino elettrico.

In meno di tre mesi le industrie hanno lavorato nei loro moderni ed attrezzati laboratori 65 tonnellate di cacao, 85 tonnellate di zucchero e 7 di burro. Circa 300 mila delle uova prodotte saranno vendute ai consumatori torinesi e 700 mila hanno avuto per méta le altre città. Se in molte ditte la produzione è aumentata, in qualcuna invece è diminuita. E' stata particolarmente sentita quest'anno la concorrenza degli artigiani, i quali hanno fabbricato nei loro piccoli laboratori uova da vendere a buon mercato. Qualche ripercussione ha avuto anche la tendenza di molti negozianti a esigere la merce «in deposito» anziché comperarla a contanti e accollarsi il passivo delle uova rimaste in magazzino.

Nel complesso, comunque, la produzione è stata assai abbondante ed ha raggiunto un livello che può considerarsi un primato. Le uova sono offerte al pubblico in vesti particolarmente costose, che hanno richiesto l'impiego di chilometri di nastro, migliaia di metri quadrati di stagnola colorata e di quintali di cartone. Un lusso che il consumatore paga profumatamente poiché la confezione incide sul prezzo in misura che varia dal 25 al 35 per cento. Un uovo del peso di un chilo, pur costando di solo cioccolato non più di 2500 lire al fabbricante, viene venduto al minuto a 5000 lire. Le 2500 lire di differenza rappresentano il guadagno del dettagliante e il costo della confezione e della «sorpresa».

Anche quest'anno le industrie dolciarie hanno dovuto respingere le richieste giunte numerose dall'estero. Per esportare uova di cioccolato le ditte devono sottostare, durante il periodo di produzione, a continui e severi controlli della dogana. Ogni «sorpresa» per legge va rinchiusa nelle uova da esportare alla presenza dei funzionari della Finanza. Ancora una volta i fabbricanti, per evitare una perdita di tempo che si risolverebbe in un danno economico, hanno preferito dedicarsi esclusivamente al mercato nazionale.

Al mattatoio intanto si prepara un'ecatombe di agnelli e capretti destinati alle mense pasquali dei torinesi. Tra oggi e domani saranno uccisi non meno ottomila ovini.

"A Parigi abbiamo imparato qualcosa,,

Dopo le prove nei "boulevards,,

E' tornata stamane la comitiva dei vigili urbani

I «civich», all'arrivo della stazione di Porta Nuova.

Con il treno proveniente da Parigi, in arrivo a Porta Nuova alle ore 8,40, sono giunti, stamane, i dieci vigili segnalatori che si erano recati nella capitale francese per una prova di traffico nella grande metropoli.

«Abbiamo viaggiato tutta la notte — ci ha detto l'ufficiale Giovanni Avalle della comitiva — e non si può dire che uno scompartimento di terza classe sia il più adatto a rendere confortevole il viaggio».

Nei dieci «civich» riconosciamo gli agenti ben noti ai torinesi: quelli che tutti i giorni vediamo ai crocevia cittadini: il maresciallo Cesare Colombo, il brigadiere Antonio Barberis e gli agenti Modesto Barbero, Giulio Conti, Walter Ducco, Francesco Gallina Ducco, Saverio Moccillo, Antonio Milano e Candido Battaglia.

«Quello parigino è un traffico intenso, caotico, veloce — afferma il maresciallo Colombo. — La guardia, più che a regolare la circolazione, deve cercare di renderla più veloce. L'automobilista parigino, d'altronde, è abbastanza disciplinato. Dato l'imponente numero di macchine che circolano nelle grandi arterie, si rende necessaria una notevole velocità nel transito ed il vigile deve quindi preoccuparsi di mantenerla quasi sempre al disopra dei 40 chilometri orari, affinché non si verifichino ingorghi».

La breve intervista si chiude con una battuta del brigadiere Barberis: «A Parigi, indubbiamente, abbiamo imparato qualcosa e cercheremo di attuare a Torino le nostre esperienze. Però vorrei fare una proposta: mandiamo a Parigi anche una delegazione di nostri automobilisti: al loro ritorno potrebbero diventare i nostri migliori collaboratori».

La quindicenne di Moncalieri che ha assassinato per amore

Domani al Tribunale dei Minorenni processo a porte chiuse a Franca Bona per la tragedia del Sangone

Comparirà domani davanti al Tribunale dei minorenni, la quindicenne Franca Bona che l'8 luglio dello scorso anno uccise, sulle rive del Sangone, il fidanzato Domenico Cavallari, di 18 anni. Il dibattito si svolgerà, come prescrive la legge, a porte chiuse. L'imputata, difesa dagli avvocati De Marchi e Bianca Guidetti Serra, è stata dichiarata seminferma di mente dal perito d'ufficio prof. Pontrelli.

Franca Bona, abitante in Borgo San Pietro di Moncalieri, era da circa due anni fidanzata con il diciottenne Domenico Cavallari, operaio presso una fabbrica di mattoni. I ragazzi sembravano molto attaccati l'uno all'altra e la relazione procedeva normalmente. Il Cavallari veniva considerato un ottimo giovane, di carattere gioviale e allegro. Diversa invece la sua fidanzata, di animo piuttosto chiuso, che trascorreva gran parte del tempo libero a leggere i giornali a fumetti.

Un mese prima del delitto qualcosa era però mutato nei rapporti fra i due fidanzati. Forse il Cavallari non si dimostrava più affettuoso come un tempo, oppure la Bona [illegible] gelosa.

La sera dell'8 luglio i due fidanzati, com'erano soliti da molto tempo, si recarono in una località isolata sulla sponda del Sangone. Con loro era il fratellino della Bona, Sandro, di due anni. Il Cavallari si toglieva la camicia con la intenzione di tuffarsi nel fiume, ma la ragazza lo fermava e cominciava a rimproverarlo per certe sue supposte infedeltà.

Sembra che il giovane le abbia risposto con frasi ironiche: certo è che la Bona, presa dalla gelosia, estraeva un coltello da cucina, che teneva nascosto sotto la gonna e si avventava sul fidanzato, colpendolo alla gola. Questi ebbe ancora la forza di mormorare: «Non voglio morire, chiama subito un medico». Ma la Bona gli vibrò altre due coltellate ed egli ricadde al suolo rantolando.

Subito dopo la ragazza si recava al fiume per lavare la gonna e la camicetta che risultavano macchiate di sangue e poi, stretto per mano il piccolo Sandro, faceva ritorno a casa.

Verso le 21 arrivavano i genitori del Cavallari a chiedere notizie del figlio. La Bona asseriva di averlo lasciato al solito posto e di non sapere nulla di lui. Si iniziarono le ricerche lungo le rive del Sangone, cui prendeva parte la stessa Franca, ma il corpo del giovane veniva ritrovato verso le quattro del mattino.

I carabinieri di Moncalieri iniziavano subito le indagini e i primi sospetti si fissavano sulla Bona: una perquisizione nella casa della ragazza portava alla scoperta, sotto un mucchio di stracci, degli indumenti ancora macchiati di sangue. Il coltello, trovato accanto al cadavere, veniva mostrato alla madre della giovane che non esitava a riconoscerlo.

La Bona veniva trasferita nella caserma di Moncalieri e sottoposta a lungo interrogatorio. Dapprima negava, ma senza convinzione, poi confessava: «Sì, l'ho ucciso io. Ero gelosa da morire. Già da una settimana pensavo di togliergli la vita».

Franca Bona e la vittima: il fidanzato Domenico Cavallari

Minaccia di morte per mezzo milione

Un'estorsione nel Cimitero

I carabinieri si appostano mentre la vittima porta un pacco di giornali - Il colpevole non si è presentato

«Consegna mezzo milione o sarà peggio per te»: una lettera minatoria con queste parole giungeva con la posta di ieri mattina ad un mugnaio di Susa, il cinquantaduenne Angelo Mosca, fu Pietro, abitante in via Mompantero 1. La lettera specificava che la somma, in biglietti di banca, doveva essere consegnata in una località deserta, nei pressi del cimitero della città. Il ricattatore fissava l'appuntamento alla sua vittima per le 20,30 del giorno stesso.

Il mugnaio, senza impressionarsi delle minacce contenute nella lettera, che gli ingiungeva di non denunciare la cosa, si recava alla caserma dei carabinieri ai quali segnalava il tentativo di estorsione. Subito veniva disposto un appostamento nel luogo dove avrebbe dovuto essere nascosto il denaro.

Il mugnaio si portava al cimitero all'ora fissata, con un pacco contenente cartaccia, mentre un sottufficiale ed alcuni militi si appostavano nell'oscurità a poca distanza.

La loro attesa, sebbene protratta per quasi tutta la sera, doveva però rivelarsi inutile: lo sconosciuto riteneva prudente non farsi vedere, forse perchè si era accorto della presenza dei carabinieri. Ora l'unico elemento su cui possono basarsi le indagini per scoprire il ricattatore è che la lettera fu scritta a mano. Il Mosca non esclude però che l'intenzione dell'ignoto autore fosse soltanto di giocargli uno scherzo.

Concorso per la carriera diplomatica. — Il Ministero per gli Affari Esteri ha bandito un concorso per esami a 13 posti di Volontario nella Carriera Diplomatica.

Einaudi a Dogliani per le feste di Pasqua

Domani alle 6,50 giunge in treno a Torino proveniente da Milano, il Presidente della Repubblica. Accompagnato dalla consorte, Luigi Einaudi, proseguirà in automobile per Dogliani, dove trascorrerà le feste pasquali. Mercoledì 21 sarà a Torino per inaugurare il Salone internazionale dell'Automobile. Il Presidente è atteso a Roma il 2 maggio.

All'esame della Giunta la convenzione pel metano

La Giunta municipale approverà oggi il testo della convenzione tra l'Agip e il Comune per la erogazione del metano per uso domestico. I termini del contratto sono stati concordati nei giorni scorsi tra l'assessore Anselmetti e i dirigenti della SNAM. Quest'ultima cederà il metano al Comune che, a sua volta, lo venderà alla Società Italiana Gas. Il metano sarà miscelato al gas di normale produzione a partire dalla prossima estate.

Nella seduta di oggi la Giunta stanzierà nuovi fondi per l'impianto idroelettrico di Stura-San Mauro.

TEATRO CARIGNANO — Da domani la Compagnia stabile di Roma con Andreina Pagnani, Carlo Ninchi, Olga Villi, Arnoldo Tieri, Margherita Bagni, inizia un corso di recite con «Il profondo mare azzurro», tre atti di Terence Rattigan (novità). — Biglietti presso il salone de «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola. Telef. 53-112.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA + 1,6
MASSIMA + 14,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 8,5; ore 8 di stamane 5; umidità 94 %; pressione 740. Previsioni: tempo generalmente buono con qualche banco di nubi. Visibilità buona, salvo foschie in pianura. Venti deboli. Temperatura in aumento.

La breve fioritura

Non mi domandare di partire in questi giorni: dirti che non posso, e dovrei scrivere una lunga storia. La magnolia caduca, nel giardinetto di casa mia, sta fiorendo.

Non so se conosci questa magnolia. Dai rami nudi all'improvviso una mattina, s'aprono i fiori sbocciati, di un rosa … e luminoso. La fioritura sui rami nudi continua per due settimane. Nel colmo della fioritura potrò partire, se vuoi. Tante stagioni ho assistito dalla mia finestra all'albero che perdeva i petali, alla pioggia dei petali sul tappeto erboso. Non voglio più vedere quella agonia. Meglio essere lontana, tornare a casa quando l'albero avrà messo tutte le foglie. Allora somiglierà agli altri alberi del giardinetto, al sambuco, ai meli, al piccolo olmo e al pino argenteo in mezzo all'aiola.

Ma nei giorni della fioritura voglio restare qui, voglio potermi alzare dal tavolo e andare alla finestra, vedere questo enorme mazzo luminoso nell'aria e poi tornare alle mie carte con quel colore negli occhi: voglio subito vederlo la mattina; aspettare dopo il tramonto che il cielo si oscuri e il mio grande mazzo roseo si riempia d'ombra.

Amo molto quest'albero. Tutta la mia infanzia e adolescenza sono legate alla sua immagine, tutte le mie virtù — se ho virtù — sono state in qualche modo originate dalla sua virtù. Sorridi? Non sorridere. La pazienza di aspettare, ad esempio, m'è venuta da questa magnolia rosa. Pensa. La magnolia aspetta tutto l'anno questi quindici giorni per mettersi in ghirlanda, per mettersi in gloria; e per sprecarsi così, al primo sole tepido, come in un'estasi. Anch'io, una volta mi sono sprecata così — oh, non male — e forse questo non è il termine esatto, ma non so trovarne uno di migliore.

Rammento, prima di sposarmi — avevo appena compiuto venti anni — la primavera passata alla finestra davanti alla magnolia rosa. Venti giorni di speranze e di sogni, dalla mattina alla sera, gli occhi fissi sui fiori. E le tre domeniche di quelle settimane, e il silenzio incredibile di quei pomeriggi, nei quali la città sembra evacuata e non … che le campane del vespero. Quando … nel cielo vagavano nuvole piccole dagli orli accesi. C'è un attimo nel tempo che passa fra il tramonto del sole e il buio, in cui l'aria si riempie di un arcano senso di stupore e di morte. In quegli attimi mi sembrava di precipitare in un vuoto senza fondo.

Marcello, mio marito, morì in guerra tre anni dopo che ci eravamo sposati; tornai in questa mia casa dell'infanzia e dell'adolescenza e vissi con mio padre e mia madre, ripresi le abitudini da poco lasciate; e l'amicizia con questo albero. Mi pareva d'aver imparato tante cose, nei tre mesi del mio matrimonio, ma le tenevo segrete. La magnolia sarebbe fiorita tra poco, era febbraio e la primavera precoce. Forse la mia pianta sarebbe fiorita prima del tempo. M'affacciavo ogni mattina, come se m'aspettassi di rivedere il volto di lui, Marcello. Poi, come avevo visto tante volte, i fiori erano usciti dai rami.

In quei giorni ebbi il sospetto che tre mesi di matrimonio mi avessero insegnato poco delle cose della vita, che non serviva a nulla stare rintanata in casa, silenziosa coi miei vecchi. Da quell'albero … mi venivano suggerimenti improvvisi, quasi indiscreti. Altra cosa è vivere. Stare come ripiegati su se stessi non serve a nulla. La gente gira per le strade, lavora, patisce, ha fame, ruba, prega, mangia, dorme. Mi sembrava che il mondo girasse vorticosamente, come una giostra lanciata a pazza velocità, e noi fossimo ora i cavalli di cartapesta che dondolano tra uno sfolgorio di specchi e di colori abbaglianti, ora i bambini che li montano con grida di giubilo.

Il tempo della fioritura della magnolia era finito, i petali grandi cadevano sull'erba, diventavano d'un brutto colore vinoso. Quell'anno una burrasca improvvisa spogliò i rami, una mattina rividi l'albero nudo. Ne provai un dolore sproporzionato, irragionevole. Avrei voluto partire, non vederlo finchè non si fosse rivestito di foglie. Non capivo che, come una creatura, la magnolia era esposta agli accidenti del tempo nel modo stesso col quale noi siamo esposti ai colpi della sorte. Non sorridere, te ne prego. Una burrasca cade sopra un albero, una sciagura cade su un uomo, su una donna. Mia madre morì all'improvviso, poco dopo la burrasca che aveva spogliato degli ultimi fiori la magnolia.

Restammo mio padre e io, anche lui — come me — ostinato a girare per la casa in lungo e in largo, anche lui fermo alle finestre, a guardare nella strada la gente che passava, a … di sera le voci delle persone che rincasavano.

In questo grigiore, tra la monotonia delle solite faccende di casa — delle quali si occupava in gran parte Gertrude, la governante — passavano le settimane, i mesi, e tornava febbraio. Febbraio, in certi anni, viene dal fondo di una distesa di neve e di freddo, sotto un cielo plumbeo, uguale. Esce dalla nebbia con un pallido sereno, una luce di sole che scioglie gli ultimi ghiacci. Allora mi pare di svegliarmi. La magnolia dai rami contorti si rischiara, la sua corteccia s'asciuga e spicca sul verde del prato. Tra qualche giorno fiorirà. Forse anche mio padre, vecchio e curvo, aspetta da un'altra finestra di vederla mettere i fiori. Quest'anno la vedrà forse per l'ultima volta e resterò sola.

Quell'anno, in camera mia, feci spostare il letto e lo feci collocare vicino alla finestra. Non ci avevo mai pensato prima d'allora. E imparai a dormire, all'inizio della primavera, con le imposte aperte. Appena sveglia, volgevo la testa e vedevo nel giardinetto la magnolia fiorita. Per venti giorni, ogni mattina, ogni sera, è stato così. E qualche sera, anche di notte nel plenilunio, ho visto la grande pianta, i fiori diventati viola e azzurri staccarsi nel cielo altissimo e pieno di stelle. E' stato l'anno della morte di mio padre. Non ho più desiderato vedere la magnolia sotto la luna. Aveva un aspetto funerario, di offerta a una tomba.

Allora non avevo ancora trenta anni. Potevo guardarmi allo specchio senza paura. Nove … passati dalla morte di Antonio, ed io, malgrado le mie riflessioni e i miei propositi, ero rimasta ferma a guardare la magnolia, ad aspettare che le stagioni passassero su di me come su me. A ogni stagione un'avventura, pensavo, questo fiorire, questo morire, questo essere qualche cosa nell'aria. … magari per i miei soli occhi. E' possibile che io debba finire la mia vita qui, senza avere avuto mai nulla per nessuno? Perché non sposare, avere dei figli, essere utile, soltanto utile a un uomo? Me ne stavo accontentata. Essere come Gertrude, una governante scrupolosa ed esatta.

Un anno soltanto ho tentato di essere una donna. Mi confusi con le amicizie, mi detti a praticare … di carità, frequentai sale da concerto, assistetti a spettacoli. Moltiplicai le visite, intrecciai rapporti di convenienza e di decoro. Fui persino una donna elegante. Ma qualche cosa c'era sotto, che mi … Durò un anno, mi chiusi nuovamente in casa abbandonando tutti e tutto. Troppa fatica vivere in una società che alla sera mi lasciava tornare a casa disfatta dalla stanchezza, col cuore vuoto d'ogni emozione.

Forse ho cominciato a questo punto ad apprezzare la solitudine. E' una mania, è una malattia, è forse un vizio. E tante volte ne ho paura. Le illusioni che avevo, perdute da anni: « Pare assurdo — ho letto in un libro in questi giorni — eppure è esattamente vero, che, tutto il reale essendo un nulla, non v'è altro di reale, nè altro di sostanza al mondo che le illusioni ».

Così, quando quest'anno pochi giorni or sono, ho visto la magnolia svegliarsi dal sonno, … la corteccia — segno che si preparava a fiorire — e m'è arrivato il tuo invito, ti ho risposto con la breve lettera che certo ricordi. A quell'altra tua lettera di ieri ecco la mia risposta. Non domandarmi di partire in questi giorni, la magnolia rosa nel giardinetto di casa mia sta fiorendo. Verrò a salutarti mio caro, ma più tardi; prima che la magnolia sia per sfogliarsi.

Lea Quaretti

Secondo un gentile e antico rito dell'India, donne di Delhi hanno intrecciato ghirlande di fiori che vengono offerte ai soldati indiani reduci dalla Corea, dove hanno prestato servizio per alcuni mesi nei reparti impegnati per il rimpatrio dei prigionieri di guerra

L'ultima impresa del giovane evaso dalla cella della morte

Scoperto sul tetto delle carceri e bloccato dai riflettori, John rifiuta di arrendersi e si lascia abbattere a fucilate - Morendo ha fatto ancora una vittima: un carceriere è rimasto fulminato dall'emozione - Come il criminale era riuscito ad attuare il suo diabolico piano di fuga

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Nella prigione di Trenton (New Jersey) è morto all'1,55 di ieri, John Vassorich, il detenuto che aveva tentato la più straordinaria evasione che ricordino gli annali della vita carceraria americana: la fuga dalla cella della morte.

Vassorich è stato colpito a morte da una fucilata mentre stava ritto in piedi sul tetto del penitenziario.

Era un uomo di forza e di bellezza eccezionale. Alto, occhi azzurri, capelli castani. La sua corporatura atletica e la eccezionale abilità nel compiere i «colpi» l'avevano fatto divenire, così giovane, capo di una temibile banda di rapinatori ed assassini. Venne arrestato e processato per aver ucciso un vecchio albergatore, tale Geremia Dellagen, a scopo di rapina.

Per questo le domande di grazia avanzate dai suoi avvocati alla commissione di clemenza furono tutte respinte. A due settimane dal giorno fissato per l'esecuzione, John Vassorich attuò il suo piano temerario. Nella prigione di Trenton, la cella della morte era occupata da cinque «candidati». Fra quelli, Vassorich si scelse un complice, Giuseppe Grillo, di 23 anni. Tutti e due attesero il momento opportuno, quando il drappello delle guardie di servizio alla «cella della morte» sarebbe partito, lasciando un solo guardiano a sorvegliare i detenuti. Vassorich chiamò allora l'agente. E' un uomo di 60 anni, John Van Note, un anziano del servizio.

Il detenuto chiese un'aspirina, e la guardia l'andò a prendere e gliela passò attraverso le sbarre della cella. Con uno scatto improvviso, Vassorich appoggiò con forza una mano sulla bocca del guardiano, e con l'altra gli storse un braccio tirandolo violentemente attraverso le sbarre. Inebetito dal dolore, nell'assoluta incapacità di compiere il più piccolo gesto e di gridare, il guardiano venne legato alle sbarre con strisce di lenzuolo che il condannato a morte aveva preparato in precedenza.

Giuseppe Grillo, intanto, tirandolo con un bastone uncinato, avvicinava alle sbarre della cella il tavolo del guardiano. Vassorich riuscì a tirar fuori dal cassetto del tavolo un cacciavite e un paio di pinze, e si mise al lavoro, febbrilmente. Dopo due ore di accaniti tentativi, riuscì finalmente a forzare il lucchetto della cella. Tramortì la guardia con un potente diretto, la spogliò della divisa, e, travestito da guardiano, aggiustandosi il cinturone intorno alla vita, uscì dalla «cella della morte».

Gli altri detenuti avevano assistito muti alla scena, senza dare alcun disturbo al loro compagno di prigionia del quale seguivano, con ostentato scetticismo, la disperata avventura. Se l'omertà che è di regola in ogni penitenziario, li convinse al silenzio, la diffidenza verso una impresa tanto arrischiata aveva fatto loro scartare l'ipotesi di unirsi alla fuga del Vassorich.

Quando l'atletico assassino si avvicinò all'inferriata della cella di Grillo, il prezioso complice, gli augurò buona fortuna. «Ho ancora due mesi sicuri di vita — disse Grillo — chissà che non accada qualcosa. Poi la divisa ce l'hai solo tu. Io sarei un ingombro. Che il Cielo ti assista».

Ma Vassorich non fece a tempo ad uscire dalla prigione. Appena ripresi i sensi, il guardiano dette l'allarme. Le sirene spersero il loro urlo nel silenzio della sera.

Venti guardie speciali armate di fucili cominciarono a battere la prigione, metro per metro. Nessuno sospettava che l'evaso fosse ancora vicino alla cella della morte.

Vassorich seguiva il febbrile lavoro dei poliziotti accucciato vicino a un grande bidone per l'immondizia.

Calata la notte, approfittando delle tenebre, Vassorich raggiungeva il tetto dell'edificio della lavanderia. Fu qui che un riflettore della torretta ovest del carcere lo sorprese, bloccando la sua fuga nel fascio luminoso. Abbagliato, il Vassorich che strisciava carponi sul tetto, si alzò in tutta la sua altezza. Il capo delle guardie, con un megafono gli intimò di arrendersi. Tutti gli sguardi erano puntati sulla figura del condannato a morte che rimaneva immobile, come in un ultimo atto di sfida contro la legge.

«Hai un minuto di tempo per decidere» disse il direttore del carcere. «Un minuto per arrenderti e scendere dal tetto».

Nel silenzio, il direttore scandiva i secondi: uno... due... tre... Immobile, sotto il fascio di luce che lo accecava, Vassorich sentiva la voce che segnava gli ultimi istanti della sua vita. Non dette segno d'avere inteso nulla. Al «sessanta», quattro fucili si puntarono contro di lui.

Partì un colpo. L'evaso cadde con la faccia in avanti sul tetto della lavanderia del carcere.

Mentre si accostavano al muro le scale per recuperare il cadavere, un agente diede di nuovo l'allarme. Una vecchia guardia, Alonzo Lamphear, era caduto riverso a terra. Eppure l'evaso non aveva sparato. I commilitoni lo portarono a braccia in infermeria, il medico lo visitò. Era morto per paralisi cardiaca. E' stato l'ultima vittima di John Vassorich, questo criminale di ventun anno che ha compiuto l'impresa più disperata della sua carriera. La sua selvaggia vitalità lo ha spinto a preferire alla sedia elettrica un rischio altrettanto mortale. E morendo ha commesso il suo ultimo assassinio.

a. s.

DECADENZA DEI RITI NUZIALI

Passate di moda le nozze fastose

Tranne rare eccezioni, oggi tutto si svolge senza clamore, con semplicità e modestia - Sono diventati un ricordo fiabesco i matrimoni tipo Vanderbilt - Dote, doni, corredi e gioielli dai tempi antichi ai nostri - La parabola dell'evangelista Matteo sulle vergini savie e le vergini stolte - Usanze scomparse e tradizioni tramandate da generazione a generazione - La leggenda del velo

Nostro servizio particolare

Londra, aprile.

I notissimi magazzini Bendall di Londra hanno inviato per il mondo i loro sposini modello, cioè una loro commessa graziosissima che si è unita in matrimonio ad un dipendente dell'azienda proprio nel mese che i magazzini avevano dedicato agli abiti da sposa. E per festeggiare il lieto evento i proprietari del magazzino hanno donato alla sposa l'abito più bello, tre milioni di dote e un viaggio di nozze gratuito attraverso l'Europa.

Fra tutte le centinaia e forse migliaia di vicende nuziali di questi giorni, questa è in verità l'unica che i giornali abbiano registrato, in quanto tutte le altre si sono svolte nel modo più semplice e modesto di questo mondo. Si sono sposati divi ed attrici, si sono sposati milionari e fanciulle ricchissime, ma le cronache mondane non hanno potuto decantare nè le cerimonie nuziali nè i ricevimenti. E così nella storia dei riti nuziali, occupano tuttora il loro posto, fra quelli considerati fiabeschi, i ricevimenti offerti da alcuni magnati americani prima della guerra.

Eccezionali spendaccioni

L'ultimo di questi si ebbe nel 1937, quando Ethel Du Pont, figlia dei Du Pont delle calze nylon, andò sposa a Franklin Delano Roosevelt, figlio del defunto Presidente che partecipò alla cerimonia insieme a 1500 invitati scelti fra le personalità più in vista della finanza, della diplomazia, della politica e della magistratura che giunsero a New York da ogni località, tanto che a ogni invitato era stato inviato un orario ferroviario con l'itinerario che avrebbe dovuto compiere. In quell'occasione fu mobilitato il Servizio Segreto che servì non poco a creare confusione. Gli invitati incominciarono ad arrivare alla residenza dei Du Pont alle cinque del pomeriggio e continuarono a giungere fino alle nove di sera.

Ma il matrimonio Du Pont-Roosevelt non fu che una brutta copia di quello organizzato dal più eccezionale spendaccione del mondo, l'industriale Hiram Edward Manville, il quale nel 1929 diede in sposa la figlia Estelle al conte Folcke Bernadotte, morto alcuni anni or sono tragicamente in Palestina. Tra regali, corredo e ricevimento, furono spesi 750 mila dollari (450 milioni di lire). Si era d'inverno, ma nel parco faceva quasi caldo in quanto erano stati collocati in ogni dove grossi bracieri. La torta aveva un diametro di due metri ed era alta un metro e mezzo, pesava tre quintali e riproduceva il tempio dell'amore dei giardini di Versailles, e nei piccoli personaggi di pan di zucchero che salivano la grande scalinata erano stati fedelmente riprodotti tutti gli invitati.

Memorabili restano nella storia dei riti nuziali, i ricevimenti dati dalla rivali famiglie Vanderbilt. Così, quando nel 1877 si sposò una Florence, al ricevimento si ebbero 2500 invitati e nel corredo della sposa solo le calze costavano 180 dollari al paio (circa 75 mila lire), ma la rivale Consuelo, quando si unì in matrimonio con il duca di Malborough, portò in dote 15 milioni di dollari di allora, cioè circa sei miliardi di lire e furono scritturati ben 75 direttori d'orchestra per la messa nuziale che ebbe luogo nella chiesa di St. Thomas della V Strada. La madre di Consuelo, Alva Smith, anch'essa donna ricchissima, regalò alla figlia tutti i gioielli che erano appartenuti a Caterina di Russia.

Quando, poi, tre anni dopo, andò a nozze un'altra Vanderbilt, certa Gladys con il conte ungherese Szekenyi, si corrò di strafaro, trasformando addirittura un immenso salone da ballo in una grotta artificiale con le pareti rivestite di orchidee; il corredo costò 75 mila dollari e la madre regalò alla figlia una tiara e una collana di solitari.

Meno solitari e minor numero di gioielli troviamo, invece, nelle cerimonie nuziali di un tempo, quando esse erano tutte pervase da una delicata poesia. Fin nel Vangelo di Matteo vi è infatti, nella parabola delle vergini savie e delle vergini stolte, annotata la costumanza che fa cenno a luminari e canti e cori, mentre nel Vangelo di S. Giovanni si accenna a lauti banchetti. Presso gli ebrei le feste nuziali iniziavano sette giorni prima dell'ingresso della sposa nella casa del marito se essa era nubile e tre se vedova. Nella casa paterna la sposa veniva ornata con ghirlande profumate mentre sul volto si calava un velo color rosa, simbolo dell'amore ardente. La sera dell'ultimo giorno gli amici del padre della sposa simulavano il ratto e trasportavano la ragazza in corteo fino alla porta del marito dove egli la sollevava da terra e la faceva entrare nella sua nuova dimora, senza però farle toccare con i piedi la soglia in quanto portava disgrazia; usanza questa d'altronde tramandatoci anche ai tempi nostri.

Veli storici

Presso i romani, la sposa veniva ornata al mattino alla foggia delle Vestali; le si divideva la chioma in sei trecce, le si cingeva il capo di verbena e maggiorana da lei stessa raccolta. La sposa si velava il viso con il «flammeo», un velo vermiglio e pare anzi che da esso derivi il nome nuptiae, in quanto si diceva che il capo della sposa «ob nubebatur flammeo»; si copriva, cioè, di un velo. Anche presso i romani resistette a lungo la tradizione del rapimento, in memoria di quello delle sabine.

La leggenda del velo è stata tramandata da generazione in generazione. In Toscana si narra che una fanciulla amata da Leonardo da Vinci avrebbe tessuto per il dì delle sue nozze uno strano velo a punto greco, intrecciandovi un filo d'erba corallina, dono della madre, insieme ai fili di una rete da pesca.

Preziosi alla Corte d'Inghilterra i veli da sposa di ogni epoca e tra essi quello della regina Vittoria, opera dalle sue fedeli popolane di Bec, e della regina Carlotta, moglie di Giorgio III. Storici anche i cinque veli di Lengòn eseguiti per ordinazione della Corte di Parigi, che adornarono, nel giorno delle nozze, le cinque regali sorelle divenute poi regina di Portogallo, duchessa d'Orléans, duchessa d'Aosta, duchessa di Guisa, principessa Carlo di Borbone. Quello della duchessa d'Orléans era un tessuto di quattro metri per due, cosparso di minutissimi petali, foglie e fiori: mazzi di rose in rilievo, imitato da un celebre merletto di …, campeggiavano … alternandovisi con gli stemmi dei due coniugi recanti i tre fiordalisi dei reali di Francia.

Un corredo del '500

Nel '500 a Firenze le leggi suntuarie obbligavano le donne a far segnare nel registro del comune tutti i loro vestiti di un certo valore, ed anzi esse non li potevano indossare se non dopo la registrazione. Il corredo delle spose non doveva comprendere più di quattro abiti di lusso, ma le donne sfidavano, come hanno sempre sfidato, le leggi. L'obbligo era a quel tempo mostrare il corredo della sposa che era per le famiglie nobili sfarzoso. Ecco ad esempio, secondo le cronache, il corredo di una sposa che avrebbe potuto anche essere la Giovanna degli Albizi, ritratta in Santa Maria Novella dal Ghirlandaio: 18 camicie di tela di Reims, lavorate alla moresca; 18 dozzine di asciugatoi; una dozzina di fazzoletti, da usare come veli per la testa e i più fini da tenersi in mano spiegati; decine di pezze di tela per rimpiazzare in seguito i capi usati; calze di ogni colore: rosse, paonazze, bianche, di stoffa di seta e di panno, con le «becche» e i «fracchetti» di velluto marezzate d'oro, da annodarsi sotto il ginocchio; e vi son pure i «calcetti» di lino che si portavano sul piede nudo sotto le calze. Scarpette ricamate d'oro e d'argento, con le suole a più strati, perchè la sposa apparisse più alta di statura, tanto alti che potevano esserlo fino a nove centimetri. Poi la serie di ricami per il collo, per le maniche e per le balze, i bottoni d'oro e d'argento per le vesti da portar a passeggio, i puntali per le stringhe e i nastri di seta, le cinture con fibbie e spranghette d'oro e d'argento, le cuffie leggere e trasparenti da avvolgere i capelli, le reticelle di filo d'oro guernite di perle per tener ferme le trecce. E poi ghirlande, cappucci, cappelli, pellicce di martora, di puzzole, di scoiattoli per foderare gli abiti d'inverno, i quali abiti son broccati d'oro e d'argento, damaschi, zendadi, velluti, soffe stampate, ecc., ecc.

Vi sono infine i gioielli: anelli d'oro con pietre, con perle ed infine due borse rosse piene di monete d'oro che costituivano la dote della sposa.

Usanze, quelle di mettere in mostra i doni, che son rimaste anche oggi tanto è vero che ai giorni nostri s'usa appunto mostrare agli invitati la corbeille du mariage insieme al corredo ed ai doni. Naturalmente è accaduto che il velo da rosso sia diventato bianco, cioè dal simbolo caldo dell'amore è passato a quello più tenero della purezza. Sono sopravvissute in alcuni paesi altre tradizioni come quella del lancio dei confetti e soprattutto dell'anello nuziale, che per la prima volta fu dato in dono, nel '600, da Filippo di Spagna alla regina Maria e che si portò all'indice, in quanto si credeva che una vena di quel dito fosse in diretto collegamento con il cuore.

b. c.

Il suicidio di Billy

La mula Aune si suicidò perchè ferita nell'orgoglio; Gianduja, il cavallo del capitano Scandolara, molti anni fa, impazzito dal terrore, si suicidava gettandosi in un burrone al passo della Bottiglia sopra Alagna, nei giorni scorsi Billy, il cagnolino della suonatrice ambulante Antonia Maffioletti asfissiata dal gas mentre dormiva nella sua povera abitazione di corso San Maurizio 75, si è suicidato gettandosi dal balcone quando vide l'ambulanza municipale portare via il cadavere della padrona. Si sfracellò la povera bestiola lanciando un guaito straziante, come uscito dalla vecchia chitarra a cui una mano misteriosa avesse strappato di colpo tutte le corde. Alcuni dei presenti, agghiacciati dal terrore, si voltarono a guardare lo strumento da cui la vecchia Antonia, che un tempo fu vedetta di avanspettacolo con il nome d'arte Ida Vally, non avrebbe mai più tratto un accordo. Neppure il suo cagnolino non avrebbe mai più abbaiato di contentezza saltellandole a fianco, nei cortili e nelle osterie dove, ancora e in voce e, cantava le canzoni in voga.

Due esistenze che camminarono sempre insieme per le strade della città, che divisero la miseria e i magri pasti, si sono spente: Billy non ha potuto sopravvivere alla morte della sua amica e padrona. Quale affettuoso legame li univa l'uno all'altra? Con quale linguaggio parlavano, nella squallida solitudine della cameretta, della loro esistenza errabonda, quale dio misterioso avvicinava per la vita e la morte i loro cuori? Mistero. Misterioso ed eroico il suicidio di Aune la mula superba, misteriosa la pazzia del cavallo Gianduja, ma più misterioso ancora il suicidio patetico di Billy, il cagnolino trovatello, nato chissà dove da chissà quale amoroso incrocio, Billy con un balzo superò la ringhiera del balcone e precipitò nel cortile rompendosi le gambe. La mano pietosa di un uomo, consapevole delle sofferenze che avrebbe dovuto sopportare il cagnolino prima della morte lenta, abbreviò la sua fine.

Così morì Billy mentre con lo sguardo pieno di lacrime seguiva l'ambulanza che si allontanava con la salma di Ida Vally la cantante da cortile.

g. q.

Andreina Pagnani e Aroldo Tieri in una scena della commedia «Il profondo mare azzurro» di Terence Rattigan

Domani sera al Teatro Carignano la Compagnia stabile di Roma

"Il profondo mare azzurro", tre atti di Terence Rattigan

Domani, mercoledì, inizierà al «Carignano» una breve stagione la Compagnia Stabile di Roma, di cui fanno parte Andreina Pagnani, Carlo Ninchi, Olga Villi, Aroldo Tieri e Margherita Bagni. Un complesso, quindi, di primissimo ordine. La Compagnia, che ha in cartellone parecchie novità fra le quali tre commedie italiane, una di Virgilio Lilli *Inchiesta su un adulterio*; la seconda di Anna Bonacci *L'ora della fantasia*, che da 400 sere si replica a Parigi e la terza *Ingresso libero* di Vincenzo Tieri, comincia a Torino con *Il profondo mare azzurro* di Terence Rattigan.

Dello stesso autore, che a venticinque anni ebbe il primo grande successo, noi ricordiamo *La scuderia Watson* e *Oh amante mia! Il profondo mare azzurro*, giudicata la migliore commedia di Rattigan, già rappresentata a Nuova York e a Parigi, non è di quelle che si raccontano, ma che bisogna sentire. Il soggetto è quanto mai semplice, ma è il dialogo che conta, il delizioso fraseggiare di una teatralità che avvince, diverte e commuove. Situazioni tragiche come quelle di un tentato suicidio, o di un disperato amore, o della vita bruciata di un dottore che si nasconde alla società per un errore commesso in gioventù, vengono prospettate dall'autore con parola leggera, scritta, si direbbe, alla buona, ma che celano invece una profonda conoscenza dell'animo umano e della psicologia femminile. Il titolo, a prima vista, pare assai lontano dal contenuto del lavoro. Che c'entra il mare azzurro con una azione che si svolge in un triste sobborgo di Londra, nell'alloggio ancora più triste e squallido di un affitta-camere? Eppure, a pensarci bene, a guardarci dentro, si sente, si intuisce il motivo per cui il Rattigan ha scelto un titolo, che promette un vasto respiro e un largo orizzonte. E' l'orizzonte della vita, a fare il «giro» del quale, basta un po' di umanità, di comprensione e di buon senso. E' così facile, chiudere il rubinetto del gas, anche quando le delusioni, di qualsiasi genere esse siano e specialmente quelle sentimentali e amorose, sembrano più forti dell'umana sopportazione. La rivincita sulle nostre sconfitte è sempre a portata di mano.

Oroscopo di domani

Gli Arieti: Luna in trigono a Venere. Buono per l'aria, la concordia: fare amicizia, dedicarsi ai piaceri naturali. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: tutto sarà corretto dalla fortuna. Scoperte che giovano ai vostri interessi. Telefonate accolte con piena gioia.

Leone: sforzo che vi farà guadagnare più del previsto. Malcontento per la vana loquacità di una persona cara. Bisognerà frenarla.

Sagittario: si delinea il sentiero più conveniente, ma anche più lungo. La riconciliazione con i vostri concorrenti è necessaria.

Oroscopo per i lettori del Toro: verrà guadagnato lo strumento che vi porterà a scoprire la verità. Gemelli: maggiori delicatezze vi procureranno la rivincita che vi attendete. Cancro: progressi lenti, ma di lunga durata. Voltereste la schiena a qualcuno, ma non ne potrete fare a meno. Vergine: vi farete rossi come papaveri, perchè scopriranno i vostri progetti. Bilancia: affari concreti che vi faranno restare perplessi. Nemico che vi prepara la buca. Scorpione: lezione amarissima da ricevere e da infliggere ad altri. Capricorno: regali o inviti, consolazioni per la casa. Acquario: spingete la cosa mentre siete ancora in tempo. Pesci: porte chiuse e finestre aperte, entrate pure attraverso queste.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.1…
Alfieri: Domani ore 21,15 London's Festival Ballet.
Carignano: Domani ore 21,15 Compagnia Stabile di Roma: «Il profondo mare azzurro» di T. Rattigan. Novità.
Circo Krone p.za d'Armi: 2 spettac. ore 15 e 21. Visitate lo Zoo.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-522): ore 17-19; 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, B. Vigna.
Castellino Danze 17-21 Rosa Clint.
Faro Club: ore 17-21 Buscaglione.
Fassio: Café Chantant Medici 112.
Gaudio: 16,30-21 Orch. Silvestro.
Gay: 17 e 21 «Orch. Angelini».
Hollywood: ore 21 Orch. Lebardi.
La Perla: ore 21 Rosso, Gemmy Sandra, Trio Happy Singers.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe: 21 Canfora, c. Petrone.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 680-470. 21 due orch. Balocco e Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Succ. Zardi.
Winter Eden, p. Statuto, ore 21.

Augustus Club: 22-5 danze attr.
Chatham v. T. Rossi 3 dalle 22 all'alba Bar Cabaret. Attr. Carletto.
Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-148. Attr. Orch. Armand.
Dadone: ore 21-2 Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Esterel Club v. Cavour 3, t. 44-790 Compl. «The Old Time Nights».
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.533. Arte varia.

Tennis Pellerina apert. t. 772-128

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «I saccheggiatori del sole» G. Ford, D. Lynn, Medina.
Ariston: «Il ritratto di Jenny» Jennifer Jones, Joseph Cotten.
Astor «Solo per te ho vissuto» Jane Wyman, S. Hayden, Olsen.
Augustus: Operazione Apfelkern. Segue «Stadio Dinamo» Pl. 250.
Corso: «Pietà per chi cade» A. Nazzari, A. Lualdi, N. Gray.
Doria: «Eroi dell'Artide» in ferraniacolor.
Lux «Duello sulla Sierra Madre» con R. Mitchum, technic. Panoramico senza occhiali, Ingr. 250.
Mafalda: «Traversata pericolosa» Jeanne Crain, Michael Rennie. Orario: 14.30, 17, 19, 21, 22.30.
Metro-Cristallo: «La carovana del peccato», Franca Marzi, Charles Rutherford, Mattinata ore 10.30.
Reposi: «Tempeste sotto i mari» technic. in Cinemascope, Robert Wagner, Terry Moore, G. Roland.
Torino «Il complice segreto» tech. J. McCrea, B. Hale. Apert. 10.
Vittoria «Le tigri della Birmania» Dennis Morgan, Dana Clark su grande schermo panoramico.

Alessandra: «Gelosia» Erno Crisa e Marisa Belli.
Alpi: «Ti ho sempre amato» A. Nazzari, Miriam Bru, J. Sernas.
Capitol: «Gelosia» con Erno Crisa e Marisa Belli.
Faro: Gelosia, E. Crisa, M. Belli.
Gianduja: «L'urlo dell'inseguito» Vittorio Gassman, B. Sullivan.
Hollywood: «La conquista dell'Everest» in technicolor.
Ideal: «Rivalità» F. Marzi, Comp. Riv. Fausto Tommei 16,15-21,15.
La Perla: «Squilli di primavera» technic. Clifton Webb, D. Paget.
Massimo: «Ballata selvaggia» in techn. Gary Cooper, B. Stanwyck.
Nazionale: «La rivale di mia moglie» tech. D. Sheridan, Kendall.
Principe: «Conquista dell'Everest» in technicolor.
Majestic: «Ballata selvaggia» in techn. Gary Cooper, B. Stanwyck.

Asti: «Risveglio del dinosauro» P. Christian, P. Raymond, A. 16.
Mignon: «Lupi mannari».
Olimpia: Vacanze romane. Peck.
Po: Canzone Mississippi, techn.
P. Nuova Sangue nel deserto. A. 16.
Regina: Occhi che non sorrisero.
Romano: «Damasco 25». Comp. Riviste Girardi-Grey 16,15, 21,15.
S. Felice: «I clienti di mia moglie» Larry Parks, Barbara Hale.

Esperia: «Paura fa 90» Pampan.
Italiano: «Nessuno mi salverà».
Miraflori: Fiesta amore e morte.
Viareggio: «Cameriera bella presenza offresi», De Sica, Sordi.

Eliseo: «Siamo tutti assassini». Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Frejus: «Salto mortale», March.
Nuovo: «I pirati di Barracuda».
S. Paolo: «Magia verde» colori.

Cecilia: «Piovuto dal cielo» Renato Rascel, Cecil Aubry.
Eridano: «La casa del corvo».
Radium: Ho amato un fuorilegge.
V. Veneto: «Il segreto del carcerato» con Arthur King.

Astra: Mistero del castello nero.
Bernini: Jolanda figlia cors. nero.
Esedra: Pane, amore e fantasia, Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Odeon: «Paolo e Francesca».
Star: «Viale della speranza» Vietato ai minori di 16 anni.

Adua: «Marchio del rinnegato».
Aurora: «La voce del silenzio».
Brescia: «La figlia del diavolo».
Fortino: «Carcere di donne».
Moncalvo: «7 ore di guai» Totò.
Nord: Uomo della Torre Eiffel. Technicolor, Charles Laughton.
Palermo: Fanciulle di lusso, tec.
S. Secondo: «Odette agente S. 23».
Sociale: «Bassifondi Los Angeles».

Colosseo: Memorie Don Giovanni.
Italia: Pugnale del bianco, tech. Randolph Scott, Margh. Chapman.
Lingotto: «Fiamme alla costa dei barbari» John Wayne, V. Grey.
Moderno «Uomo bianco tu vivrai».
Piemonte Risveglio del dinosauro.
S. Carlo: «Chiavi del paradiso».
Spezia Bandito senza colpa. A. 16.

Alba: «Le vie del cielo».
Apollo: «Destinazione Budapest». Dana Andrews, Marta Toren.
Diana: «Fifa e arena» Totò.
Eden: Wanda peccatrice, Sanson.
Lessona: «Terrore di Londra».
Letrarie: «La città sparita».

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Reposi, Gianduja, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Mignon, Spezia, Lingotto, Eridano, Circo Krone.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Oggi partita-rebus per la nazionale Primavera

A Bologna la "giovanile,, contro la Germania del Sud

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

Appena tre giorni sono trascorsi dagli incontri internazionali di Parigi e di Roma, ed eccoci al terzo: tra le squadre giovanili dell'Italia Nord e della Germania Sud, che saranno di scena oggi pomeriggio allo Stadio Comunale di Bologna. Questa partita che in prima vista può apparire trascurabile confrontandola alle due di domenica scorsa, è invece da considerare la più interessante sia in senso agonistico che tecnico, e inoltre presenta un certo lato imponderabile: i progressi fatti in questi ultimi anni nel campo calcistico in Germania.

Nell'incontro di oggi si dovrebbe avere una conferma, una riprova della bravura delle matricole «primavera», una conferma impegnativa e assoluta della solenne sconfitta che inflissero ai calciatori della nazionale giovanile inglese [illegible] goals...). Ma questi non [illegible] partita pari a quella del 20 gennaio tanto bella tecnicamente e agonisticamente. Non conoscendo sufficientemente i nostri ospiti e avversari, [illegible] incontro allo stadione.

Erano ad attenderli il prof. Magrini, l'avv. Lodi e il colonnello Ventura. La comitiva germanica è composta di 24 persone, dei nomi celebri per la nostra lingua. I dirigenti sono: Huber, Lorey, Wohlschlege e Kronebitter, il direttore tecnico Dekert.

Infine i giocatori che probabilmente scenderanno in campo: Loj; Falternejer, Sattler; Zettler, Horak, Vade; Seigel, Kraus, Biesinger, Nueschofer, Hohman; in riserva: Hoffmann, Lettl, Mayer, Heckmann. Gli atleti tedeschi [illegible]. [illegible] Vade e i giocatori del trio centrale d'attacco Kraus, Biesinger, Nueschofer. Infine, egli ha aggiunto [illegible] «primavera» italiani che già hanno sconfitto i giovani d'oltre Manica. [illegible] italiani: ci sono tutti, e cinque dell'Atalanta (Stefani, Rota, Corsini, Bernasconi e Cadè II), [illegible] (Turchi e Valentinuzzi), [illegible] della Nazionale B; [illegible].

[illegible] Stefani; Rota, Corsini; Turchi, Bernasconi, Invernizzi; Valentinuzzi, Colombo, Virgili, Torini, Cadè II. Riserve: Romano, Maldini, Grava e Rosa. A disposizione del Commissario tecnico rimarrà Pivatelli.

La partita avrà inizio alle ore 16,30.

g. mart.

Virgili, [illegible] della «giovanile» oggi a Bologna

Problemi rimasti aperti dopo il 3 a 1 di Colombes

Buon esordio dei difensori e rendimento alterno degli uomini della prima linea azzurra - Feroci critiche dei francesi contro la loro squadra

Tre a uno a Parigi, zero a zero a Roma. Il duplice confronto italo-francese ha avuto zone di luce e zone d'ombra per il football italiano. Tra gli elementi positivi, oltre al fatto di essere usciti imbattuti da ambo le gare, ci è da rilevare la buona prova, in campo internazionale, offerta da parecchi giovani. A Colombes l'intero trio difensivo era composto da debuttanti: Ghezzi, Vincenzi e Giacomazzi. Essi avevano già fatto parte di rappresentative minori ed è curioso notare come nell'incontro della B ad Istanbul fosse stato proprio il portiere dell'Inter Ghezzi a salvare la partita contro la Turchia dopo che la rete del successo era stata ottenuta da Galli. Questa volta il portiere neroazzurro non ha avuto molti interventi difficili, comunque ha sempre dimostrato una franca sicurezza. Il goal subito non gli deve essere imputato, poiché, nell'occasione, l'estremo difensore italiano è stato ingannato da un falso rimbalzo della palla. Il netto punteggio con cui gli italiani hanno battuto i francesi rientra nella tradizione che vuole una nostra vittoria a Parigi. Esso però non nasconde alcune incertezze denunciate dalla nostra rappresentativa, specialmente per quanto riguarda il funzionamento dell'attacco. In sostanza il problema della formazione azzurra per i campionati mondiali non può ancora dirsi risolto. Considerata in funzione di un esperimento la «nazionale di Colombes» ha raggiunto lo scopo; considerata invece sotto il punto di vista di squadra base per il torneo mondiale, questa formazione succeduta all'undici impostato sul blocco fiorentino, non può ritenersi un passo avanti. Czeisler dovrà trovare una terza soluzione.

I commenti francesi non affrontano naturalmente i problemi italiani, ma rispecchiano soprattutto la delusione per la sconfitta. Vi era un certo ottimismo fra i tricolori, alla vigilia della partita ed il goal ottenuto da Piantoni (un francese di origine italiana come indica il nome) aveva per un momento fatto sperare ai nostri cugini che fosse giunta l'occasione di infrangere una superiorità ultra-trentennale. Pandolfini dapprima e Galli poi, con le loro reti hanno tolto ogni illusione.

I giornali fanno eco al senso di disappunto degli sportivi francesi. «La [illegible] della squadra francese — scrive Dany Rebello su France Soir — resterà per i 66.000 che hanno assistito all'incontro la più deludente delle sorprese. Evidentemente i selezionatori non sanno più a che [illegible] votarsi. Ma non sono a nostro giudizio quelli a determinare le sorti della squadra di Francia nelle mani, sono gli stessi giocatori. Possano questi [illegible] comprendere, prima che sia troppo tardi, che la loro situazione di giocatori professionisti li costringe a scegliere fra due formule di vita: quella dei comuni mortali e quella degli atleti campioni che è fatta di duri sacrifici e che deve essere lievitata dalle più pure, grandi e coraggiose ambizioni. Quelli che abbiamo visto ieri, si sono comportati da rinunciatari».

Ancora più esplicito è il commento di Gabriel Hanot, che, analizzando il gioco dei 22 in campo, afferma: «I francesi sono stati inchiodati al suolo da un undici azzurro che tuttavia non ci ha dato l'impressione di essere di gran classe». Mentre Gamblin, un altro noto critico, scrive senz'altro: «Non cerchiamo scuse alla nostra sconfitta; abbiamo avuto la dimostrazione che con gli attaccanti tascabili (troppo piccoli) di cui dispone oggi la Francia, non potremo mai sperare brillanti risultati contro squadre di salda struttura atletica come quella italiana.

* *

Per quanto riguarda lo zero a zero di Roma occorre dire francamente che dai cadetti ci si attendeva di più. La nostra difesa ha retto bene ed è da notare che Viola e Farina sono stati più volte applauditi. L'attacco invece è mancato in pieno, ad eccezione di Lorenzi che ha lottato con tutte le sue forze e con tutta la sua classe, per ottenere almeno un goal personale. Gli altri avanti non sono stati all'altezza dell'attesa. La nazionale B ha sempre sapore di squadra improvvisata e non si può pretendere da essa una collana di entusiasmanti risultati; essa serve comunque da banco di prova per le nuove forze del calcio italiano. Sotto questo punto di vista anche lo zero a zero di Roma contro i cadetti francesi è un punteggio accettabile (sia pure con qualche riserva...).

* *

Chiusa la parentesi internazionale, riprende la preparazione delle squadre per le fatiche del campionato. Il riposo di una settimana è stato senza dubbio salutare per la Juventus, che dopo la delusione con l'Inter a San Siro, [illegible] agli allenamenti con l'intenzione di riprendere subito la strada della vittoria. Olivieri ha varato per i suoi giocatori un programma di preparazione piuttosto intenso che prevede da oggi a venerdì due sedute giornaliere allo stadio. Per la ripresa del campionato i bianconeri dovranno sapilare la Spal. Si tratta di un incontro non facile, contro una squadra veloce e combattiva che lotta per la salvezza. Olivieri prima di decidere sulla formazione dovrà far controllare le condizioni di Muccinelli (che è stato agsente sabato ma [illegible] ieri risentiva dolore alla caviglia) e di Boniperti che a Parigi ha accusato il riacutizzarsi dello stiramento muscolare. Domani intanto si disputerà alle 15,30 l'incontro del campionato riserve fra i rincalzi del Torino e quelli della Juventus, partita rinviata quindici giorni fa di comune accordo fra le due squadre; Olivieri potrà così vedere all'opera Pinardi, Del Grosso e Montico, tre dei candidati a passare in prima squadra [illegible] l'incontro [illegible] la Spal. Per quanto riguarda i titolari, un eventuale allenamento in partita [illegible] giovedì.

Il Torino, dal canto suo è rientrato dalla trasferta in Francia ieri a tarda sera. Tutti i giocatori sono in buone condizioni fisiche e si troveranno già oggi al campo per la ripresa degli allenamenti.

Il lunedì di Pasqua

Confermato Coppi-Koblet per la riunione al Vigorelli

MILANO, martedì sera.

E' stato comunicato il programma della riunione che si terrà lunedì prossimo al Vigorelli. Numero di centro il confronto tra Coppi e Koblet in un match ad inseguimento.

Pugili italiani sui rings d'Australia

Stasera ad Asnières, Fusaro si batte con Jacques Prigent

Il vercellese Waldè Fusaro, ex-campione italiano dei pesi leggeri, dopo il confronto sostenuto il mese scorso con Mario Ciccarelli (nel quale venne dichiarato immeritatamente perdente) torna sui rings francesi, ad Asnières, per un altro importante confronto. Avversario del pugile italiano sarà stasera, in un combattimento sulla distanza di dieci riprese, l'ex-campione di Francia dei pesi leggeri Jacques Prigent. L'incontro servirà a Fusaro come preparazione alla rivincita con il campione d'Europa e d'Italia Duilio Loi, che avrà luogo probabilmente il 30 aprile a Forlì.

Si apprende inoltre da Milano che un gruppo di quotati pugili italiani inizierà quanto prima una «tournée» in Australia. Si tratta del già citato campione d'Italia e d'Europa dei pesi leggeri Duilio Loi, dell'ex-campione italiano dei pesi gallo Gianni Zuddas, del peso leggero Bruno Visentin, del piuma Alvaro Nuvoloni e del welter Sergio Milan e Lucio Colussi. Zuddas, che partirà dall'Italia il 25 aprile, farà il suo esordio a Sidney contro il campione australiano dei pesi gallo Bobby Sinn, verso la fine di maggio. Loi, che dovrà difendere il suo titolo il 2 maggio contro Visentin, partirà ai primi di giugno con il secondo scaglione.

Nino Farina racconta la sua tremenda avventura

«Ho visto un corridoio tra le fiamme e l'ho infilato» - Gli altri concorrenti si erano fermati davanti al rogo delle macchine di Hawthorn e Gonzalez - Prova della Mille Miglia

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Nino Farina, vincitore del Gran Premio di Siracusa, ed abituato a raggiungere con la sua macchina le più alte velocità rischiando la vita, evita se può i voli in aereo. Ce lo confidava stamane nella hall dell'albergo «Quirinale» pochi minuti dopo essere giunto a Roma dalla Sicilia in vagone-letto.

«Avrei potuto giungere ieri sera se avessi preso l'aereo. Ho preferito viaggiare in vagone-letto. Non che abbia paura di volare. Per spostarmi rapidamente da una nazione all'altra e giungere in tempo per correre ho compiuto più di quarantamila chilometri in aereo, ma quando posso farne a meno non mi dimentico che esiste anche il treno».

Nino Farina appariva fresco e riposato ed era visibilmente contento della vittoria conquistata in terra siciliana.

«Ma l'incidente avvenuto al quinto giro a Gonzalez e ad Hawthorn e che ha messo in serio pericolo anche la sua vita?».

«Roba da poco — ha risposto modestamente l'asso del volante. — E' stata solo fortuna, intuito, miracolo, non saprei dirlo.

«Le macchine di Gonzalez e di Hawthorn si erano incendiate dopo un'aspra curva del circuito. Io mi trovavo a centocinquanta metri e non avevo quindi potuto vedere l'incidente. Alcune persone che si trovavano ai bordi della strada, cercarono di segnalarmi il pericolo agitando le braccia.

«Quando, abbordata la curva, mi trovai dinanzi alle due macchine in fiamme non andavo molto veloce, ma se avessi frenato, la mia vettura avrebbe certamente [illegible] e sarebbe finita a nel fossato e proprio in mezzo all'incendio. Ancora oggi a distanza di molte ore da quando è accaduto non so spiegarmi come sia andata esattamente. Fatto sta che dalla parte sinistra le fiamme avevano una minore intensità, il vento inoltre le spingeva dalla parte opposta. Accelerai, mi infilai per miracolo in quel piccolo corridoio e così potei proseguire la corsa. Dopo qualche metro mi accorsi che il fuoco si era appiccato anche alla mia macchina. Non era gran che. Forse un po' d'olio, ma il piccolo incendio era estremamente pericoloso.

«Incidenti del genere ne avevo già avuti, se ben ricordo anche durante un Gran Premio di Monza. In simili casi so che è meglio accelerare. Il vento provocato dalla velocità della macchina può spegnere l'incendio. Se invece esso continua si può giungere prima ai boxes. E così feci. Spinsi al massimo il motore e si verificò proprio la prima più ottimistica ipotesi. Gli altri concorrenti, seppi poi che dinanzi all'incendio delle macchine di Gonzalez e di Hawthorn si erano fermati e che avevano proseguito soltanto quando mi videro [illegible] per la seconda volta. Di come si svolse poi la corsa, del mio duello con lo sfortunato Marimon già sapete».

Nino Farina ha così concluso il racconto del drammatico episodio di cui è stato protagonista. Ha finito in fretta le due uova al burro, che si era fatto servire nel frattempo al ristorante, è uscito dall'albergo per salire nuovamente sulla sua macchina: «Vado a provare il percorso [illegible] della Mille Miglia. La mia prossima corsa? Il Gran Premio di Pau. Arrivederci...».

g. f. r.

Nuovamente rinviato RIV-Borletti di basket

L'incontro amichevole di pallacanestro tra i campioni d'Italia del Borletti di Milano e la squadra torinese del Gruppo Sportivo Riv è stato nuovamente rinviato a data da stabilirsi. La manifestazione in programma per mercoledì scorso nella palestra di viale Bogati aveva già subito un primo rinvio a domani sera, in seguito ad indisponibilità dei milanesi.

I dirigenti della RIV, che avrebbero anche potuto cambiare programma invitando a Torino il Gira di Bologna (che col suo fuoriclasse Gerosa avrebbe esercitato un indubbio richiamo per il pubblico), avendo ricevute assicurazioni da Milano, accettarono il rinvio di una settimana dell'incontro col Borletti ed organizzarono la manifestazione per domani sera, spendendo anche una [illegible] somma per la stampa e la diffusione di volantini di propaganda.

Ieri pomeriggio, un telegramma (a cui dava conferma una successiva telefonata) avvertiva gli organizzatori che erano sorti nuovi impedimenti all'effettuazione del confronto, a causa di infortuni a Stefanini, Romanutti e Pagani. A questo punto i dirigenti del G. S. RIV, prendendo atto della comunicazione del Borletti, hanno deciso, se la squadra milanese non rispetterà quanto prima l'impegno, di rivolgersi alla Federazione per ottenere dalla società campione d'Italia il pagamento di una penale e titolo di rimborso spese.

La Pro Vercelli in Francia

Vercelli, martedì sera.

La Pro Vercelli, forte di tutti i titolari della formazione che tanto si è distinta nel torneo di quarta serie, compirà una tournée in Francia, al principio di maggio, secondo il seguente calendario: 1° maggio a Deville, [illegible] maggio a Caen, 5 maggio a Cherbourg e 9 maggio a Parigi contro una squadra da designare.

Una seconda squadra della Pro Vercelli, composta da juniores (riserve e ragazzi) parteciperà ad un torneo internazionale, organizzato dall'U. S. du XIX, che si svolgerà a Parigi il 18 e 19 aprile, a cui prenderanno parte altre due squadre francesi, oltre ai piemontesi e alla compagine organizzatrice.

Gardini ha preso a Sanremo la successione di Cucelli

Tre vittorie italiane di buon augurio - Imprudenti dichiarazioni di Washer - Il Tarzan del tennis

Sanremo, martedì sera.

Gli ultimi colpi di racchetta per il Torneo di Sanremo sono stati dati. In questa gara giunta ormai alla sua quarantesima edizione si è imposto Fausto Gardini. Egli si è preso la rivincita sull'argentino Morea dal quale era stato sconfitto in quattro partite ad Alessandria d'Egitto. Con un punteggio analogo (6-1, [illegible], 6-3, 6-2) il miglior giocatore italiano ha superato l'argentino.

* *

Philip Washer, numero uno dei Belgio, è l'idolo delle appassionate della racchetta. A Sanremo era arrivato, accompagnato dal fido Brichant, lo stesso atleta che avevamo ammirato a Milano in veste di pivot della nazionale belga di pallacanestro; come al solito non aveva fatto mistero delle sue intenzioni. «Sarà una grande stagione, la mia»: dichiarò con molto sussiego agli avversari e agli organizzatori del torneo. Difatti, opposto alla giovane promessa francese Pilet, il bellissimo Washer è stato letteralmente travolto, riuscendo a strappare, complessivamente, sei games in due partite. Magro bottino per un tennista che si crede imbattibile!

Caduto il mito Washer, la stessa sorte è toccata al «vecchio leone» del tennis azzurro, a Gianni Cucelli contro il quale la recluta Nicola Pietrangeli non ha avuto alcuna soggezione. Pietrangeli, è risaputo, è fra i nostri giovani il giocatore di maggior classe, l'elemento meglio dotato che manovra la racchetta con una facilità sconcertante e con la stessa grazia con la quale un direttore d'orchestra, dall'alto del podio, può dirigere i suoi professori con la bacchetta. Eppure Pietrangeli, poche ore prima di eliminare Cucelli, ha rischiato di essere sconfitto dallo spagnolo Tintorè. E' proprio vero che anche per il tennis, come per il calcio, vale il detto che la palla è rotonda...

Ernesto Buchholz, numero uno tedesco, è anche chiamato, nell'ambiente internazionale, il Tarzan o il Weissmueller della racchetta data la sua rassomiglianza impressionante con il famoso attore cinematografico che, a suo tempo, fu primatista mondiale dei 100 m. stile libero. Caduto nelle grinfie del milanese Giorgio Fachini in giornata di vena particolare, Buchholz vi ha lasciato le penne. In vantaggio per 3 a 1 nel secondo set, il tedesco si è lasciato ingenuamente rimontare da Fachini che ha inflitto, uno dopo l'altro, sei games consecutivi. In altre parole, il Weissmueller della racchetta ha caduto proprio nell'ultima [illegible].

Fausto Gardini brillante vincitore del torneo di Sanremo

* *

La nota gentile del torneo di Sanremo è stata offerta dalla insolitamente ragguardevole partecipazione femminile. Ben 24 sono state le tenniste iscritte al singolare libero e fra di esse fanno spicco le migliori che il vecchio continente possa presentare attualmente. In un campo così numeroso di concorrenti si è imposta la Silvana Lazzarino.

A completare la serie favorevole per gli italiani è venuto infine la vittoria nel doppio. I giovani Fachini e Pietrangeli si sono imposti allo statunitense [illegible] ed all'argentino [illegible] in cinque combattute partite.

Un tris di successi che può essere preso come un buon augurio.

g. bel.

Promossi in serie A i pallavolisti del Borsalino

Alessandria, martedì sera.

Per il campionato nazionale maschile di pallavolo la Borsalino di Alessandria ha battuto la Redaelli di Milano per 3 a 2. Con questa vittoria la Borsalino ha acquistato la promozione in serie A.

La casa del mostro

VII. — Dal principio del febbraio 1929 la grande città renana di Dusseldorf è sotto una specie di incubo pauroso. Essa è infatti terrorizzata dalle gesta criminali di un misterioso individuo che emula, ma in maggiori proporzioni, Jack lo sventratore. Di notte, il mostro attacca e uccide i passanti isolati, in preferenza le donne. Nel mese di agosto la foga criminale dello strano individuo giunge al parossismo. Infatti, in una stessa notte, quella del 21, il criminale attacca prima una ragazza di diciotto anni, poi assale e ferisce una merciaia, infine si accanisce contro un uomo. Solo le due donne si salveranno da quella furia e sopravviveranno. Il mistero non accenna a diradarsi. Un tale che si era proclamato autore dei delitti e che era stato arrestato viene riconosciuto pazzo. Intanto i delitti continuano. Ed ecco che il 20 maggio 1930 una vecchia signora porta alla polizia una lettera da lei trovata nella sua cassetta per la posta e da lei aperta per curiosità, anche se la destinataria è un'altra. Curiosità provvidenziale! Nella lettera, una certa Maria Budlich narra ad una amica di essere stata attaccata dal vampiro, il quale liberatala con energia dalle insistenti premure di un giovinastro la invitava a casa per offrirle una tazza di tè al fine di farla rimettere dall'emozione provata.

Il vampiro di Dusseldorf

«Ho accettato — prosegue Maria Budlich nella sua lettera all'amica. — Quel signore mi ha condotta in un piccolo alloggio della Mettmannerstrasse. Mentre stava preparando il tè, la sua espressione cambiò. Da gentile e sorridente che era, divenne tesa e minacciosa. I suoi modi erano bruschi e nervosi. Allora, molto preoccupata, gli chiesi di lasciarmi uscire. Non disse di no, ma soggiunse: "Permettetemi solo di accompagnarvi fino a casa vostra. I giovinastri potrebbero ancora molestarvi...". Ed io non potei che accettare. Uscimmo dalla casa e nella notte buia ci dirigemmo verso la località ove si trova la mia abitazione. Il mio compagno insistette per farmi prendere una scorciatoia, ma quando ci trovammo in pieno bosco, mi fece lo sgambetto e mi buttò a terra. Indi, stringendomi alla gola per impedirmi di gridare, abusò di me e poi se ne fuggì nella notte». Appena terminata la lettura del racconto, la polizia si reca immediatamente a casa della giovane Maria Budlich per interrogarla. La ragazza conferma tutto quanto è contenuto nella lettera scritta da lei all'amica. Allora gli agenti l'accompagnano in Mettmannerstrasse, ove ella riconosce la casa ove è stata condotta. E' il numero 71. «A quale piano abita lo sconosciuto?», chiedono gli agenti. «Al quarto, se la memoria non mi tradisce», risponde Maria. Gli agenti interrogano allora la portinaia. Gli inquilini del quarto piano? Bravissima gente. Il signore e la signora Peter Kuerten. Lui è camionista, lei è cameriera in una birreria. Al signor Kuerten si può solo rimproverare una cosa: egli approfitta dell'assenza della moglie, che lavora abitualmente fino alle due del mattino, per portarsi in casa delle donnine...». Gli agenti salgono al quarto piano, suonano alla porta del camionista. Si tratta di un alloggio di due stanze ammobiliate con molta distinzione, vero «stile borghese». Per combinazione si trova in casa la signora Kuerten, la quale dichiara di non sapere nulla. Ma gli agenti insistono ed allora, improv-

visamente la donna scoppia in singhiozzi e, sempre piangendo, fa una straordinaria confessione. «Tre giorni fa — ella dice — Peter rientrò assai tardi, nella notte. Sull'abito aveva delle macchie brune e i pantaloni sporchi di fango. "Dove sei andato a ficcarti, per ritornare tanto tardi?" — gli ho chiesto —. Peter si lavò l'abito e si lavò le mani. L'acqua del catino divenne tutta rossa. Volgendosi verso di me, Peter mi disse allora, a bassa voce, quasi temesse di farsi udire da qualcuno: "Se tu sapessi chi sono, non resteresti neppure un secondo di più in questa camera! L'uomo che in questi mesi ha assassinato tanta gente, il vampiro, il famoso vampiro di Dusseldorf, sono io».

Segue: *L'appuntamento in piazza*

ULTIME NOTIZIE

Scelba in aereo a Caltagirone

Stasi pasquale nell'attività governativa e parlamentare - Un "osservatore speciale,, americano avrebbe condotto un'inchiesta sulla effettiva consistenza del comunismo in Italia: secondo le sue conclusioni lo sviluppo dell'estremismo di sinistra avrebbe subito un arresto grazie alle migliorate condizioni delle classi operaie

ROMA, martedì sera.

Scelba è partito stamane in aereo per Caltagirone, dove si tratterrà, fino a giovedì, con la vecchia madre. De Gasperi, dopo la sua deposizione stamane al Tribunale di Milano per la causa con Guareschi, andrà forse a Pasqua nel Trentino. I deputati hanno ieri preso di corsa i treni del pomeriggio e della sera, molti Ministri già hanno lasciato la città e altri si accingono a farlo nei prossimi giorni.

E' insomma cominciata, con la Pasqua assai imminente, una breve stasi nell'attività governativa e legislativa. Il Parlamento riaprirà i suoi battenti fra due settimane, ma il Governo non perderà molto tempo; ai primi della settimana in Albis, forse martedì stesso, terrà consiglio dei ministri. De Caro riferirà ai colleghi di gabinetto sui risultati delle indagini di carattere amministrativo emersi a seguito del famoso rapporto del colonnello Pompei, e Vigorelli presenterà i suoi progetti di legge per cercare di combattere con forme adeguate la disoccupazione.

Si passa in tal modo alle forme più attive di assistenza a classi meno abbienti che hanno formato e formano il programma del Governo. Dapprima si è impostato, con la legge Tremelloni, una dura ed aperta lotta contro gli evasori (e che la lotta fosse dura si è visto proprio in questi giorni in Parlamento, dove le contrastate votazioni erano rivolte proprio al bilancio delle finanze), poi con l'approvazione del «piano Romita» per le case ai più poveri, e ora con la legge contro la disoccupazione si passa [...]

[...] ed è noto che in estate nessun partito ha interesse a tenere elezioni, e del resto non vi sono precedenti di elezioni estive. D'altra parte, il voto di ieri, secondo l'opinione prevalente negli ambienti politici, ha assicurato la vita al Governo almeno fino all'autunno, e a novembre il Parlamento non potrà più essere sciolto, in base alla norma costituzionale che prescrive al Presidente della Repubblica di non procedere allo scioglimento di uno o di entrambi i rami del Parlamento nei mesi prima della scadenza del suo mandato.

Vandali minorenni fermano un treno

BONN, martedì sera.

[...]

Il direttore di «Candido», Giovanni Guareschi, entra in Tribunale insieme al suo avvocato. (Tel. «Stampa Sera»)

Cocaina e pellicole oscene

Le allegre serate nella villa di Parma

Studentesse e signore della buona società attirate nel ritrovo e costrette al silenzio dal timore dello scandalo

Modena, martedì sera.

[...] di droghe costava complessivamente due o 300 mila lire. Gli spettatori erano del resto gente che poteva pagare: ricchi commercianti, giovani di famiglie patrizie.

L'elemento femminile era vario: dalle peripatetiche alle studentesse desiderose di nuove emozioni, alle signore sorprese in buona fede e costrette poi al silenzio dal terrore di uno scandalo. Nessun pericolo, del resto, per gli spettatori, chè l'assistere alla proiezione di un film anche se pornografico non è reato punibile dalla legge a meno che a tale «visione» si induca a partecipare altra persona minorenne.

Quanto alla coca, essa era assai bene dissimulata in sigarette dall'apparenza assolutamente normale, nei liquori di marca o addirittura nascosta fra i petali di una rosa che si offriva alla dama e che questa odorava inconsciamente durante lo spettacolo. Punibili sono invece gli organizzatori degli immondi convegni. Sui loro nomi i carabinieri mantengono il riserbo perchè le indagini sono tuttora in corso e potrebbero avere altri sviluppi clamorosi.

Le indagini sono dirette anche ad accertare la provenienza delle sigarette drogate e della cocaina in polvere ed all'uopo sono stati interessati i carabinieri di Reggio Emilia e di Parma (le città, oltre a Modena, ove i film venivano proiettati) per una indagine combinata su vasta scala.

Bufera polemica ai margini dell'affare Montesi

Ugo Montagna scatenato contro la Caglio «ricattatrice»

Roma, martedì sera.

La nuova inchiesta sulla morte di Wilma Montesi continua a snodarsi in maniera lineare, ininterrotta. I magistrati della sezione istruttoria della Corte d'Appello hanno ripreso ieri mattina la lunga serie dei rilievi tecnici e degli interrogatori, interrogatori che continueranno anche per tutta la giornata di oggi, nello studio del dott. Sepe.

Il più importante è stato quello del colonnello dei carabinieri Umberto Pompei, estensore del noto rapporto su Ugo Montagna. Fra le ipotesi che vengono formulate, circa l'oggetto del colloquio, è la seguente: il dott. Sepe può aver incaricato il colonnello Pompei di approfondire le indagini sul conto di Ugo Montagna, così come egli aveva accennato nella conclusione del suo rapporto. C'è chi dice anche che Sepe abbia contestato al comandante la Legione dei carabinieri le eccezioni e le smentite proposte dal Montagna alle asserzioni gravissime contenute nel rapporto stesso, asserzioni che l'ex-questore Polito ebbe a definire benevolmente «peccatucci di gioventù».

Questa seconda ipotesi sarebbe avvalorata dal fatto che il magistrato inquirente ha interrogato anche il maresciallo Ughi del servizio informazioni della Compagnia Interna, cui si deve gran parte del lavoro svolto per raccogliere quei dati sul conto di Ugo Montagna.

Il tanto discusso marchese di San Bartolomeo ha nel frattempo perduto la pazienza, passando al contrattacco e polemizzando, piuttosto vivacemente, con Anna Maria Caglio. Intervistato da un giornalista, Ugo Montagna ha raccontato che una sera Anna Maria, giunta allora da Milano, gli disse di essere decisa a presentarsi al prof. Albano Da Re, quello che se ne andò a suo tempo in Francia con la madre, e di pretendere da lui il risarcimento dei danni morali e materiali subiti a causa del suo comportamento di allora, indennizzo che era stato una volta fissato nella cifra di due milioni, e che lei avrebbe nientemeno voluto portare a ottanta milioni.

Se il prof. Da Re non le avesse versato quest'ultima cifra, la signorina, secondo quanto afferma Ugo Montagna, non avrebbe esitato a ricattarlo. Avendo saputo che il professore [...] iscritto a Roma, e sotto il proprio cognome, i due figli avuti a Parigi dalla defunta moglie del notaio milanese, ragazzi che avrebbero dovuto chiamarsi pertanto Moneta Caglio, ha continuato l'ex-amante di Anna Maria, lei contava di farsi dare gli ottanta milioni oppure di denunciarlo. Insomma sperava che, dinanzi ad una minaccia del genere e per la serenità dei propri figlioli, il professor Da Re si decidesse a sborsare i quattrini.

Ugo Montagna, dopo aver detto di avere dissuaso la giovane da questi suoi propositi, ha ribadito la tesi secondo la quale nella sua macchina non sarebbe mai salita Wilma Montesi, e che invece, nel famoso giorno in cui fu visto da Anna Maria Caglio, egli era in compagnia di una donna che la giovane amante ben conosceva e di cui era particolarmente gelosa. Prova ne sarebbe che la ragazza, tornata in via Gennargentu, fece una scenata al cameriere di Ugo Montagna, insultandolo e proibendogli di segnare sull'apposito notes le eventuali telefonate di quella affezionata amica.

«La nostra ragazza — ha soggiunto Montagna violentemente — ha detto, per esempio, che io presi a litigare con lei per farla andare via da Roma, e metterla così in condizioni di non potere scoprire tutti i miei altarini. Sono buffonate belle e buone, bubbole inventate di sana pianta. Mi ero stancato di lei, ecco la verità che non le potevo certo spiattellare sul viso nuda e cruda. Mi ero proprio stufato. Dopo avere sopportato le sue scenate di gelosia e le conseguenze della sua instabilità morale, mi accorsi, a un certo momento, di non farcela più. Mi aveva esaurito anche fisicamente, ed io non vedevo l'ora di riacquistare la mia libertà.

«Per questo incoraggiai i suoi periodici ritorni a Milano e feci di tutto per convincerla». «Quella li — ha continuato — è stata perfino capace di dire che nell'armadio della mia camera da letto io conservo chissà che cosa. Volete sapere che c'è? Corrispondenza di donne. E la signorina, gelosa come era, lo sapeva pure lei, e proprio per questo ha tirato fuori il mobile.

«In una lettera, che mi scrisse, a quanto ricordo, nel maggio dello scorso anno, e che posso farvi vedere, ammise di essere a conoscenza. Tanto è vero che si espresse all'incirca così: «Ho esitato a scriverti questa mia... So dove andrà a finire. Nascosta in una stanza, insieme a tutte le altre. La tua stanza, l'armadio accanto al tuo letto non è riservato a me... Ciccio palata mio...».

«Capite? — ha concluso, rosso in faccia, il brizzolato marchese. Mi chiamava Ciccio Palata, e poi m'ha combinato questo guazzabuglio sfornando un cofano di menzogne. Dio mi ne scampi dall'incontrarla sia pure per la strada. Adesso che me ne sono liberato, mi sento un altro. Cribbio, che sbaglio, ad averle dato tanta confidenza! Ciccio Palata di qui, Ciccio Palata di là, un giorno o l'altro m'avrebbe addirittura affettato e arrostito a tocchetti...».

Ucciso a colpi di badile un serpente lungo 3 metri

Bologna, martedì sera.

Un serpente di considerevoli proporzioni — tre metri di lunghezza e cinquanta centimetri di circonferenza — è stato scoperto da alcuni braccianti di San Giovanni in Persiceto mentre erano intenti a lavori di sterro.

Vinto il primo momento di sgomento gli operai armati di badili e di vanghe iniziavano la caccia al rettile, uno di quei grossi pitoni che vivono generalmente nelle regioni tropicali o nelle gabbie degli zoo. Raggiuntolo, i manovali riuscivano a colpirlo ripetutamente con gli arnesi da lavoro fino a che il serpente, dopo essersi a lungo contorto nell'agonia, rimaneva inanimato.

UNO STRANO "RECORD,, AMERICANO

Appollaiata su un palo per 90 giorni consecutivi

Se la ragazza resisterà per tre mesi nella scomoda posizione, intascherà un forte premio in denaro - In cima alla pertica legge, dorme, mangia, telefona e fa il bagno

Miami, martedì sera.

La visione di una bella ragazza bruna, tranquillamente collocata in cima ad un palo, su una apposita piattaforma, si offre a quei viandanti che nell'anno di grazia 1954 passa in questi giorni nei pressi di un deposito di macchine usate, a Miami: non si tratta di una pazza, ma di una brava figliola che insieme ad altre diciotto concorrenti ha risposto ad una inserzione apparsa sulla piccola pubblicità d'un quotidiano: «Cercasi signora disposta a rimanere in cima ad un palo».

Mentre in Europa un inserzionista del genere sarebbe stato cortesemente trattenuto allo sportello dell'ufficio pubblicità di qualsiasi quotidiano per il tempo strettamente necessario per convocare telefonicamente gli infermieri della più vicina astanteria, a Miami un giornale ha pubblicato l'avviso, attirando diciannove risposte femminili. L'eletta è stata Terry La Rue.

Da mezzogiorno di venerdì scorso la bella Terry dimora sulla piattaforma, senza riuscire tuttavia a dedicarsi alla vita contemplativa, in quanto ha il suo daffare a rispondere a centinaia di telefonate — la piattaforma è provvista di telefono — che le giungono da ogni parte.

«Volevo guadagnare del denaro, per poter aprire un asilo per bambini poveri — ha spiegato Terry ai giornalisti — e quale posto migliore per risparmiare denaro che rimanere in cima ad un palo?».

Infatti l'inserzionista ha posto come condizione che Terry rimanga in cima al palo per 90 giorni e 90 notti filate, senza scendere mai. Se sarà capace di tanto, avrà una paga di 75 dollari alla settimana — oltre 45.000 lire — ma se scenderà prima non intascherà neppure un centesimo.

Naturalmente la piattaforma è organizzata secondo gli ultimi dettami della moda e le esigenze dei «pole-sitters», termine pressochè intraducibile che indica coloro che in America hanno la sana abitudine di passare il loro tempo seduti in cima ai pali, anche se non si sa bene chi glielo faccia fare (una specie degli antichi filosofi greci chiamati «stiliti»). La piattaforma è munita di un tetto e di tende che Terry cala quando piove oppure quando fa il bagno con la spugna; la ragazza ha a propria disposizione una macchina da scrivere, una bella raccolta di libri e riviste, e carta e penna per rispondere alla valanga di lettere che riceve ogni giorno dai suoi ammiratori. I pasti le vengono serviti ogni giorno mediante una lunga pertica.

Ma il telefono è il mezzo di conforto ed il passatempo preferito per la ragazza. Le telefonano dei bimbi, incantati dall'incomprensibile impresa, delle massaie che le danno consigli sul modo di passare il tempo.

Oppenheimer sotto inchiesta

Accuse contro il fisico che costruì la prima atomica - In contatto con i comunisti egli si sarebbe opposto alla fabbricazione della prima bomba "H,,

Il fisico Robert Oppenheimer

WASHINGTON, martedì sera.

La Commissione per l'Energia Atomica ha annunciato stamane che, alcuni mesi fa, venne sospeso «per ragioni di sicurezza» dalle sue funzioni di consulente della Commissione stessa, il noto fisico J. Robert Oppenheimer, costruttore della prima bomba atomica e uno dei più eminenti fisici del mondo. La misura è stata presa in relazione ad un'inchiesta in corso, provocata da accuse elevate contro l'Oppenheimer, le quali mettono in causa la sua lealtà verso gli Stati Uniti.

Secondo il «New York Times» le principali accuse nei confronti di Oppenheimer (che fu direttore dello stabilimento di Los Alamos, dove si costruì la prima bomba atomica) sono queste:

1) Intorno al 1940 frequentava molti comunisti. Si innamorò di una comunista. Sposò una ex-comunista e dal 1940 al 1942 contribuì generosamente alla causa comunista;

2) Assunse elementi comunisti ed ex-comunisti negli stabilimenti atomici di Los Alamos;

3) Fece deposizioni contrastanti all'Ufficio federale investigativo relativamente alla partecipazione a convegni comunisti intorno al 1940;

4) Respinse il tentativo compiuto da un presunto comunista di ottenere da lui informazioni scientifiche per conto dell'Unione Sovietica ma non denunciò per diversi mesi l'incidente alle autorità preposte alla sicurezza dello Stato.

5) Si oppose energicamente allo sviluppo della bomba all'idrogeno nel 1949, quando era presidente del Comitato di consulenza della Commissione nazionale per l'energia atomica.

Robert Oppenheimer, direttore dell'Istituto di Alti Studi presso l'Università di Princeton, è probabilmente l'uomo che racchiude nel suo cervello il maggior numero di segreti concernenti la fisica nucleare e il suo impiego per scopi bellici.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il pianista Serkin domani al Conservatorio

Il pianista Rudolf Serkin darà un concerto domani sera, alle ore 21,15, nella sala del Conservatorio. In programma le sonate op. 18 (Pastorale) e 101 di Beethoven, tre capricci di Mendelssohn e la Wanderer-phantasie di Schubert. Per i non soci della Pro Cultura, i biglietti a L. 1000 potranno essere acquistati domani sera alla biglietteria del Conservatorio.

Concerto Kubelik stasera all'«Auditorium»

Questa sera alle ore 21,30 avrà luogo il 4° concerto fuori abbonamento a prezzi popolari diretto dal maestro Raphael Kubelik con la partecipazione della pianista Emma Contestabile e comprenderà le seguenti musiche: Smetana: La sposa venduta, ouverture; Chopin: Secondo concerto in fa minore op. 21 per pianoforte ed orchestra; Dvorak: Quinta sinfonia in mi minore op. 95.

I biglietti sono in vendita presso il botteghino dell'Auditorium.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 13 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative e Cronache del teatro lirico.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Vecchi motivi - 17,15: Conversazione religiosa - 17,30: Risposte de «La Voce dell'America» - 18: Orchestra diretta da Gorni Kramer - 18,45: «Questo nostro tempo», aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 19,15: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: Motivi in passerella.

Ore 21,05: «La mendace e la grazia», tre atti di Henry Ghéon. Traduzione e adattamento di Guido Guarda. [...] 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 357,2, Torino m. f. D, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Angelini e i suoi strumenti; Album delle figurine - 13,30: Giornale; Giuoco e fuori giuoco - 14: La chitarra del Gitanillo - Orchestra di melodie e canzoni diretta da Armando Fragna - 14,30: Soberoni e ritalen; Musica per la strada.

Ore 15: [...]: Le pagine del jazz - 15,30: Orchestra diretta da Guido Cergoli [...]

[...]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

[...]

(Continua a pag. 6)

TORINO - A. VIII - N. 87
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
13 - 14 Aprile 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

George Sand

Viaggio alle Baleari

XXXI. — Dopo Sandeau, Mérimée, De Musset e Michel de Bourges, George Sand, baronessa Dudevant, si prende per amante Feliciano Mallefille e comincia una relazione con Frédéric Chopin.

Ora Chopin è vivamente attirato da George Sand. Quando è accanto a lei sente degli «amplessi celesti», ma per il suo carattere pudico e riservato egli non osa dichiararsi francamente, spingere le cose a prendere questa donna pronta a cedere. George scrive al polacco Albert Grzymala, il migliore amico di Chopin, una lettera di trentadue pagine che è una specie di confessione sentimentale di grande sincerità: «Forse bisognerebbe prospettargli la mia posizione nei riguardi di Mallefille. Vi lascio completamente arbitro di questa confidenza... In quanto alla questione del possesso e del non-possesso, è una questione importante per se stessa, è tutta la vita di una donna, è il suo segreto più caro, la sua civetteria più misteriosa. Ma io dirò a voi, fratello mio e amico mio, questo grande mistero sul quale tutti quelli che pronunciano il mio nome fanno così strani commenti. E' che su ciò io non ho nè segreti, nè teoria, nè dottrina, nè opinione decisa, nè partito preso... Io mi sono molto fidata dei miei istinti. Ho molte sciocchezze da rimproverarmi, ma non trivialità o perfidia. Ho creduto soprattutto alla fedeltà. L'ho

predicata, l'ho praticata, l'ho pretesa. Si è venuti meno, e anch'io...». Dopo aver alleggerito il suo animo nella lettera a Grzymala, George non esita più. Una sera, dopo che Chopin ha suonato per lei, inebriata dalla musica, George si getta nelle braccia di Frédéric. «Vi può essere mai amore senza un solo bacio e un bacio d'amore senza voluttà?», scriveva, fra l'altro, George nella lettera a Grzymala. Fino ad allora Luciano Mallefille si era creduto sempre amato da Sand. «Final-

mente — scrisse Maria d'Agoult al maggiore Pictet — non so per quale ispirazione del demonio, egli ha dei sospetti e va a spiare alla porta di Chopin dove George si recava tutte le notti. Qui il drammaturgo diventa drammatico; grida, urla, è feroce. Vuole uccidere. L'amico Grzymala si interpone fra gli illustri rivali...». Sia per sfuggire a nuove scenate di Feliciano e sia per

trascorrere l'inverno in un clima favorevole alla salute del giovane Maurizio Sand, che soffre di reumatismi, e a quella di Chopin, ammalato di petto, George decide di andare alle Baleari. A Barcellona essi si imbarcano sul piroscafo *El Mallorquin*, che li conduce a Palma. Mentre Maurizio e Solange dormono nella loro cabina, George e Frédéric assaporano sul ponte, stretti l'uno all'altra, la dolcezza inebriante della notte tiepida, mentre sul mare giocano, con le onde i riflessi della luna...

Segue: *La casa del vento.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Nostalgie di Raf Vallone, ex calciatore

Raf Vallone, che si trovava in questi giorni a Cannes per il Festival cinematografico, ha lasciato la Costa Azzurra un giorno prima della chiusura della manifestazione per correre allo stadio di Colombes ad applaudire gli «azzurri» nel vittorioso incontro con la Francia. Ex-calciatore «granata» (giocò nel «Torino» dal '35 al '40), il popolare attore sente ancora il richiamo dei campi sportivi e a Colombes è stato uno dei più appassionati tifosi della nostra squadra. Alla fine della partita, si è precipitato negli spogliatoi a congratularsi con i giocatori vittoriosi e si è subito trovato, insieme ad essi, aggredito dai cacciatori di autografi. Nella foto: Raf Vallone in un locale notturno con la bella attrice messicana Maria Felix.

Il suo capolavoro

La scultrice Barbara Hepworth ammira compiaciuta il suo «Monolito» di due tonnellate e mezzo esposto con altre sue opere a Londra. L'originale artista è madre di tre gemelli e ha cinquantun anno. (Publ.)

Due anni di carica

Questo nuovo tipo di orologio elettronico viene presentato alla Fiera campionaria di Milano. La novità consiste nella eccezionale durata della carica, che permette all'«electronic» di funzionare per due anni.

Canta a Bologna il "poeta-contadino"

Davanti all'Osteria dei Profeti, nella antica e popolare via Riva di Reno a Bologna, ove si sono riuniti a convegno i cantastorie di tutta Italia, canta Marino Piazza, detto il «poeta-contadino». Egli è consigliere-cassiere dell'Associazione nazionale canzonettisti ambulanti. A destra, nella foto, è il presidente Gaetano Cagliari, cieco di guerra. Dopo lunga discussione, i convenuti hanno riconfermato la fiducia ai dirigenti.

Dove il cannone non è ancora arrivato

In Indocina, a poca distanza dai luoghi ove infuriano sanguinose battaglie, la vita prosegue in apparente tranquillità e la popolazione civile continua a sbrigare con pazienza indifferente il lavoro di ogni giorno. La foto, che ricorda certi quadri del pittore francese Gauguin, riproduce una scena di vita lungo il fiume Nam Ka, nel Laos. Due donne si lavano i capelli e le mani, un'altra pulisce del riso in una ciotola di paglia

Tennista in "sari"

Dalla lontana India, [illegible] Sultana, diciassettenne, è giunta a Londra per partecipare al campionato del mondo di tennis da tavolo. Eccola mentre si allena, all'«Empire Pool» dello stadio olimpico di Wembley.